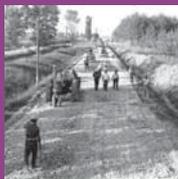


12



Economia
in rosso

16



La Provincia
si fa strada

23



La casa
delle emergenze

La scuola torna in piazza

La Provincia *di Modena*



Dicembre • 2008

Presentato il Bilancio 2009 della Provincia



Garantire un buon livello di investimenti per gli edifici scolastici, le infrastrutture, l'economia e l'ambiente con l'obiettivo di rilanciare la competitività del territorio, ma anche come contributo all'economia locale in una fase difficile a rischio recessione. È la scelta strategica indicata dalla Giunta della Provincia di Modena per la proposta di Bilancio 2009, illustrata al Consiglio provinciale mercoledì 26 novembre dall'assessore Stefano Vaccari. La manovra finanziaria, che sarà discussa e votata nella seduta consiliare del 17 dicembre, è complessivamente di 176 milioni di euro, con un Piano degli investimenti che prevede oltre 68 milioni di euro di interventi nel 2009 (245 milioni nel triennio).

“Pur in un quadro finanziario difficile, caratterizzato da un forte calo delle entrate in conseguenza della crisi economica - spiega il presidente della Provincia, Emilio Sabattini - si riconfermano le scelte strategiche che hanno guidato l'operato di questa Giunta: edilizia scolastica, infrastrutture, sostegno all'economia e all'innovazione, promozione del territorio, supporto del trasporto pubblico locale”.



Maltempo, scattata l'emergenza

Le piogge cadute nel serata di domenica 30 e proseguite fino alle ore 4 della notte di lunedì 1 dicembre hanno provocato un'ondata di piena dei fiumi Secchia e Panaro. La piena, la più rilevante dal 1982, è stata causata dalle forti piogge in montagna (dalle ore 20 di domenica 30 dicembre alle 4 della notte di lunedì 1 dicembre in Appennino sono caduti oltre 40 millimetri) che hanno causato lo scioglimento della neve caduta nei giorni scorsi con conseguente repentino

ingrossamento di tutti i corsi d'acqua principali.

Il Centro operativo unificato di Protezione Civile ha funzionato ininterrottamente ga-



rantendo il monitoraggio sia degli eventi meteo sia dell'evoluzione della piena. Tutti i Centri operativi comunali di protezione civile lungo i fiumi sono stati attivati; hanno collaborato tecnici della Protezione civile, Polizia municipale, tecnici della viabilità, gruppi comunali e associazioni di volontariato e Aipo, in particolare per il controllo degli argini e dei ponti.

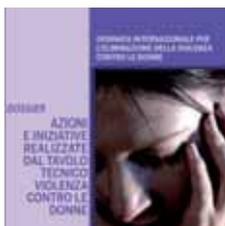
La Consulta provinciale di Protezione civile ha garantito il coordinamento dei 321 volontari che hanno partecipato alle operazioni.

Dossier violenza sulle donne

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, la Prefettura e

la Provincia di Modena hanno riunito il Tavolo Istituzionale e presentato il Dossier delle azioni e iniziative realizzate da tutti i soggetti.

Si tratta di un resoconto dei risultati ottenuti e delle azioni intraprese dal 6 marzo 2007 ad oggi, da Prefettura di Modena, Amministrazione Provinciale, i Comuni di Modena, Carpi, Mirandola, Pavullo nel Frignano, Sassuolo, Vignola, la Questura di Modena, il Comando Prov.le dei Carabinieri di Modena, il Comando Provinciale della Guardia Finanza di Modena, l'Azienda Unità Sanitaria locale di Modena, l'Azienda Ospedaliero - Universitaria Policlinico di Modena, l'Ufficio scolastico provinciale di Modena, la Commissione Pari Opportunità, la "Conferenza delle Elette", le "Consigliere di Parità" e il "Gruppo Donne e Giustizia",



“Casa delle Donne - Donne contro la violenza in attuazione del protocollo d'intesa per la promozione di strategie finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza sulle donne.

Borsa di studio intitolata a Guglielmo Zucconi

Sostenere l'attività formativa dei giovani giornalisti modenesi già impegnati nei giornali, nel settore radiotelevisivo o in altri mezzi d'informazione. È l'obiettivo della borsa di studio intitolata a Guglielmo Zucconi e presentata nella sede della Provincia di Modena dal figlio Vittorio, inviato di Repubblica. L'iniziativa è promossa, appunto, dalla famiglia Zucconi insieme alla Provincia di Modena, al centro culturale Francesco Luigi Ferrari, all'Associazione stampa modenese e al Rotary Club Modena “Ludovico Antonio Muratori”.

Destinata a giovani di età inferiore ai 30 anni, compiuti entro l'anno, la borsa di studio di 4 mila euro sarà assegnata sulla base della valutazione del servizio pubblicato o trasmesso nel corso del 2008. Le domande di partecipazione devono essere presentate entro le ore 12 di sabato 28 febbraio 2009 al centro culturale Francesco Luigi Ferrari, via Emilia Ovest 101 a Modena. Informazioni: tel. 059334537 oppure comunicazione@centroferrari.it.



Un bilancio per fronteggiare la crisi

editoriale



Il Presidente e la Giunta provinciale augurano a tutti i cittadini buon Natale e buon anno!

È un clima di preoccupazione e di allarme quello che ci troviamo a vivere in questo scorcio di 2008. Un clima segnato dallo spettro della crisi che sta investendo tutto il mondo, e che anche nel nostro Paese si sta manifestando con rapidità. E' andato in frantumi un modello economico caratterizzato dall'assenza di regole e di valori, e in questa fase di emergenza è inevitabile che prevalgano la paura, il pessimismo, la tentazione di chiudersi in se stessi, di giocare in difesa nella speranza di non perdere tutto ciò che si è conquistato a costo di sacrifici e lavoro.

Una situazione difficile e complessa che può – tuttavia – divenire un'occasione di rilancio, uno stimolo a trovare nuove opportunità per sviluppare quel processo di miglioramento continuo che, solo, garantisce il perseguimento dell'eccellenza.

Nel disegnare il bilancio preventivo della Provincia di Modena per il 2009, abbiamo tenuto presente una duplice esigenza: quella di prevedere interventi in grado incidere nell'immediato, per sostenere l'economia e le famiglie. Ma abbiamo continuato a pensare anche alla Modena del futuro, perché siamo convinti che quando questo difficile momento passerà, il nostro territorio dovrà essere pronto a competere come e meglio di prima.

Non dobbiamo perdere, insomma, quel tratto caratteristico che ha sempre contraddistinto Modena e i modenesi: la capacità di affrontare con pragmatismo e coraggio le situazioni più complesse guardando sempre avanti, a quello che verrà, con la voglia di scommettere e di lanciare nuove sfide.

E' quello che migliaia di piccoli imprenditori hanno sempre fatto e, sono convinto, continueranno a fare. L'importante è non rompere quel circolo virtuoso rappresentato dalla capacità di mettere insieme le energie e la volontà di tutti per remare insieme nella stessa direzione. Anche nei momenti più difficili, questa capacità non può venir meno. Oggi, se possibile, è richiesto a tutti un di più di senso di responsabilità. E anche un pizzico di ottimismo: solo così, scommettendo in un 2009 che sappia risalire la china, riusciremo a sconfiggere le paure del presente.

Emilio Sabattini
Presidente della Provincia di Modena

Periodico della Provincia di Modena
a cura dell'Ufficio Stampa

Nuova Serie
Anno XI - n. 37
Dicembre 2008

Sede:
Palazzo della Provincia
Viale Martiri della Libertà, 34
41100 Modena
tel. 059/209211 - 209213
telefax 059/209214
email: dondi.
ci@provincia.modena.it

Autorizzazione del Tribunale di Modena del 14-4-1969 n. 479

Poste Italiane SPA -
Spedizione in abbonamento postale - 70%
- DCB Modena

La diffusione di questo numero è di 10.000 copie. Questo numero è stato chiuso il 5 dicembre 2008

Direttore Responsabile
Cesare Dondi

Comitato di redazione:
Raffaele Capitani,
Cesare Dondi,
Ferruccio Masetti,
Laura Parenti,
Raffaella Quaquaro,
Roberto Righetti,
Maurizio Tangerini,
Graziella Martinelli
Braglia

Progetto e Impaginazione grafica
Tracce

Stampa
Coptip

Segreteria di redazione:
Giliola Giusti

Servizi fotografici:
Archivio Amministrazione Provinciale,
Cesare Dondi,
foto Roberto Brancolini,
Archivio fotografico Valli del Cimone,
Bruno Marchetti,
Alessandro Fiocchi

ISTRUZIONE	4	La scuola torna in piazza Serve una vera Riforma della scuola
TAVOLA ROTONDA	6	Decreto Gelmini, una legge che stravolge la scuola La riforma mette al centro gli studenti e le famiglie Riforma della scuola una protesta solo politica Una scuola più povera Dieci risposte sulla scuola che vogliamo
ISTRUZIONE	9	Nuova sede del Formaggiari Superiori multietniche
SCUOLA	10	La scuola di tutti Un Appennino amico dei bambini La riforma Gelmini in Consiglio provinciale
ECONOMIA	12	Economia in rosso Fondo innovazione
LAVORO	14	Occupazione: è crisi
PROGRAMMAZIONE	15	Cerco casa
LIBRI	16	La Provincia si fa strada
MOBILITÀ	18	Novità Autobrennero Si viaggia in Frecciarossa Strada facendo
PRODOTTI TIPICI	20	Il re dei formaggi Province di qualità
AGRICOLTURA	21	Piano rurale provinciale
AMBIENTE	22	L'aria che respiriamo
PROTEZIONE CIVILE	23	La casa delle emergenze
PUBBLICHE ASSISTENZE	24	Assistenza volontaria
RICERCA	25	Centro di Medicina Rigenerativa
RICERCHE	26	Storie di terra e di rezzore
SPORT	28	Cimone stadio dello slalom I modenesi e lo sport
COOPERAZIONE	30	Nuovo Bando di Cooperazione
ARTE	31	Una Raccolta più ricca



La scuola torna in piazza

La riforma della scuola Gelmini riapre il dibattito sul sistema scolastico. Docenti, studenti, istituzioni chiedono di poter contare

L'autunno della scuola si va consumando. Forse in nessun paese al mondo ci sono stati tanti tentativi di riformare il sistema scolastico, senza un esito condiviso e duraturo.

Negli ultimi dieci anni, la scuola ha visto le riforme Berlinguer, Moratti, Fioroni ed oggi Gelmini.

L'università poi ha conosciuto la riforma delle lauree triennali, le specialistiche, il numero chiuso, le prove selettive, i master, i diplomi di laurea, i concorsi nazionali, quelli d'ateneo, l'autonomia senza risorse, la ricerca cenerentola e la fuga dei cervelli all'estero.

Quello che tutti riconoscono è il progressivo peggioramento del servizio scolastico.

Le famiglie pagano sempre più caro

il costo di una istruzione che fornisce risultati culturali e sbocchi occupazionali deludenti, gli studenti vivono il disagio di frequentare una scuola di cui non sempre è chiaro il senso, i docenti oltre alla precarietà e ai bassi stipendi lamentano il mancato riconoscimento sociale del valore del loro impegno.

Insomma un cambiamento è necessario, è urgente: riformar bisogna. La ministra Gelmini da una parte e Tremonti con la finanziaria dall'altra hanno introdotto dei mutamenti. Dal mondo della scuola il dissenso sui provvedimenti adottati e annunciati si è fatto sentire.

Abbiamo chiesto a Silvia Facchini, assessore provinciale all'Istruzione e Formazione il suo giudizio. La stessa richiesta abbiamo rivolto ai gruppi consiliari.



Serve una vera riforma della scuola

Gli interventi sulla scuola decisi dal Governo nella Finanziaria di Tremonti e nella legge 137 del Ministro della Istruzione Mariastella Gelmini hanno suscitato forti proteste nel paese e aperto un acceso dibattito politico sul tema dell'educazione e della formazione: un settore strategico per investire in un futuro possibile. Dal mondo della scuola, dalle scuole dell'infanzia all'Università, dagli enti locali modenesi e dalla stessa Provincia sono venute dichiarazioni di forte critica e la richiesta di apertura di un confronto per mettere mano ad una vera riforma della scuola.

Manca un progetto organico che definisca obiettivi, percorsi, tempi e modalità di coinvolgimento delle parti interessate: enti locali, parti sociali, istituzioni scolastiche, insegnanti, famiglie e studenti.

*"Le ricerche di una razionalizzazione della spesa per il sistema scolastico è un'azione giusta e può portare anche a importanti riduzioni di costi ed in ogni caso porta a un migliore utilizzo delle risorse - sostiene **Silvia Facchini, assessore provinciale all'Istruzione e Formazione Professionale** -. Ma non è con tagli indiscriminati da Roma che si raggiungono questi obiettivi, ma con una programmazione basata su obiettivi, criteri e parametri condivisi con le Regioni e gli Enti locali e con un'azione sinergica e condivisa di programmazione territoriale. A Modena da anni operiamo in questa direzione"*

La Provincia si è inserita in questo dibattito mettendo l'attenzione sulle sue competenze nel sostegno alla qualificazione del sistema scolastico, nella programmazione dell'offerta formativa, dalla scuola dell'infanzia alle superiori e nella pianificazione di interventi di edilizia scolastica nella scuola superiore che in questa legislatura hanno visto un investimento di 39,4 milioni di € (1.420 € la spesa pro capite per studente).

"La nostra maggiore preoccupazione - spiega Silvia Facchini - è quella di creare le condizioni per innalzare le competenze di base di tutti e assicurare ai nostri giovani non solo il diritto all'eguaglianza delle opportunità ma il

diritto di tutti al successo formativo"

Un percorso che inizia fin da piccoli: dal nido alla scuola dell'infanzia alla scuola primaria.

"Come Provincia operiamo assieme ai Comuni e ai servizi Socio-sanitario territoriali per estendere i servizi educativi 0-6 anni: in provincia il 26% è iscritto ai nidi e il 95% frequenta la scuola dell'infanzia. Negli ultimi anni, con un investimento di 600.000 € per i nidi, abbiamo creato le condizioni per diffonderli anche nelle aree della montagna, dando una risposta del 14% ai nidi e alla quasi totalità dei bambini nella scuola dell'infanzia riducendo il disagio sociale e consentito a moltissime donne di lavorare."

La riforma Gelmini interviene fortemente sulla scuola primaria: un modello di inclusione e di formazione che assicura livelli formativi fra i più alti nel mondo, come riconosce un recente studio dell'OCSE.

"È un modello pedagogico, quello del tempo pieno che rispetta il diritto dei bambini a tempi distesi di apprendimento e che investe sul tempo necessario per imparare, in cui hanno grande importanza spazi e tempi di conoscenza, di gioco, di socialità, di amicizia fra bambini in una società in cui spesso, fuori dalla scuola, questo manca."

Intervenire con tagli di bilancio riducendo il personale con l'introduzione del maestro unico e riducendo il tempo scuola a 24 ore in questo settore rischia di penalizzare quanto di meglio funziona nel nostro sistema formativo."

In queste settimane le scuole medie e superiori e la Provincia sono impegnate nelle iniziative di orientamento scolastico per sostenere i ragazzi nella scelta della scuola supe-

riore. Il sistema di scuola superiore sta cambiando anche se per ora l'articolazione e gli indirizzi non sono mutati e chi, in questi giorni, deve operare scelte faccia riferimento all'attuale realtà scolastica modenese che è solida e di qualità.

"Ci auguriamo che il Governo non intervenga con misure parziali ma metta mano ad un progetto organico di riordino della scuola superiore che non può che partire dall'anno scolastico 2010/2011. Una riforma che preveda la riorganizzazione degli indirizzi di studio, la definizione di standard di sapere uniformi a livello nazionale e che garantisca l'innalzamento dell'obbligo di istruzione fino a 16 anni per qualificare le competenze di base per tutti. Una riforma che porti almeno l'85% dei ragazzi a diplomarsi e comunque garantisca il diritto ad uscire dal sistema formativo almeno con una qualifica spendibile."

Auspico che il Governo riveda le proprie scelte e apra un percorso che porti ad una profonda innovazione della scuola italiana e che l'esperienza di questi mesi lo porti a ricercare la più vasta collaborazione e condivisione nella definizione di una vera riforma della scuola, di cui tutti sentiamo il bisogno."

Nessuna riforma della scuola è possibile, sottolinea Silvia Facchini, senza la condivisione con il sistema degli Enti locali: materia disciplinata dal Titolo V della Costituzione."

Ma nessuna riforma della scuola mette gambe senza un forte coinvolgimento del mondo della scuola, del mondo della cultura e della ricerca, della elaborazione pedagogico-didattica e non ultimi delle famiglie e degli studenti."

Silvia Facchini Assessora provinciale all'Istruzione e formazione professionale



Più innovazione e condivisione per una vera riforma, il parere dell'Assessore Silvia Facchini



*Gelmini si
Gelmini
no il parere
dei gruppi
consigliari
della
Provincia*

Decreto Gelmini, una legge che stravolge la scuola



Elena Malaguti
Vicecapogruppo Partito Democratico

Il Gruppo Consiliare del Pd riafferma con forza il tema della valorizzazione della qualità del merito e sostiene con forza il diritto allo studio e alle pari opportunità di apprendimento nel pieno rispetto del dettato costituzionale; ribadisce che si deve investire e non tagliare sulla formazione e che la scuola pubblica ne deve essere la garante. Il nostro "no" alla legge voluta dal governo di centrodestra non è pregiudiziale ma si tratta di una attenta valutazione delle conseguenze che avrà questo provvedimento sulla scuola italiana.

Infatti ci troviamo di fronte ad un drastico taglio di risorse, destinato a scuole e università, piombato dall'alto sul mondo degli studenti e delle loro famiglie, sugli insegnanti ed anche sugli enti locali che smantella ciò che di buono abbiamo come la scuola elementare e deciso senza tenere conto dell'opinione di esperti e senza alcuna forma di coinvolgimento e di democratica discussione.

Inoltre perché il tanto evocato merito cui si appella la ministra Gelmini non è stato affatto utilizzato come criterio nel taglio delle spese: il decreto e la successiva Legge 33 penalizzano e privano di risorse in modo indifferenziato ignorando la qualità di molti suoi segmenti e di tante realtà positive.

Sono 7 miliardi e 800 milioni in meno in tre anni, 87mila insegnanti e 42mila di personale ATA che mancheranno all'appello.

Il partito democratico non sfugge dinnanzi al tema della razionalizzazione e della modernizzazione della scuola: basta guardare alle politiche virtuose realizzate in Emilia Romagna da enti locali e Regione.

Non è sostenibile culturalmente la demagogica contrapposizione tra una scuola tutta da buttare e una nuova stagione fatta finalmente di "serietà" in arrivo. Non lo credono tanti studenti, famiglie e gli insegnanti che sono le risorse umane su cui investire per migliorare la qualità partendo dalla valorizzazione di quella già presente; lo dicono i dati OCSE nei quali

emerge un risultato eccellente nei livelli di apprendimento degli studenti della scuola elementare, lo dicono i risultati raggiunti, per esempio, nella Regione Emilia Romagna anche nella formazione secondaria e nell'Università.

I tagli determineranno la automatica riduzione del tempo scuola a 24 ore e la reintroduzione del maestro unico modificano strutturalmente il modo con il quale si è giunti a questi risultati, il tempo pieno e l'insegnamento a moduli (due insegnanti su tre classi) sono il frutto di un approfondito dibattito pubblico che coinvolse il mondo della scuola, pedagogisti, intellettuali a fronte di una società sempre più complessa alla quale si intendevano dare risposte concrete e condivise nel rispetto delle esigenze delle varie fasi dell'età evolutiva, del sostegno ad alunni con diverse abilità, della integrazione dei bambini tra loro pur nella diversa provenienza sociale e culturale.

L'esigenza sempre più incalzante di conciliare i tempi di vita e di lavoro e di sostenere la occupazione lavorativa delle mamme sembra non preoccupare il governo.

Di fronte a questa legge che stravolge la scuola il Partito Democratico promuoverà un referendum per abrogarla insieme ad un ampio schieramento di forze politiche, sociali e culturali.

La riforma mette al centro gli studenti e le famiglie



Claudia Severi
Capogruppo Forza Italia-Pdl

Giudico sacrosanta la libertà di manifestare il dissenso e guardo con attenzione la protesta degli studenti, ma giudico inaccettabile il clima da guerra civile scatenato intorno alla "scuola" da sindacati e partiti di "area". La sinistra, nella speranza di dare una spallata al governo, non ha esitato a fare propaganda militante nelle scuole e a reclutare gli organizzatori e le avanguardie dei cortei che sono scesi in piazza.

Sull'istruzione non si può fare demagogia ingannando gli Italiani, i nostri giovani e allarmando le famiglie. In queste ultime settimane abbiamo sentito di tutto: che con il maestro unico si sarebbe distrutta la scuola elementare, che

sarebbero stati licenziati decine di migliaia insegnanti, che in provincia di Modena 12 istituti scolastici sarebbero stati chiusi, che il tempo pieno si sarebbe ridotto e le mense scolastiche sarebbero state abolite.

Non è vero nulla. Non ci sarà nessun licenziamento, bensì una necessaria razionalizzazione del numero degli insegnanti che avverrà non assumendone altri rispetto al fabbisogno. Il tempo pieno verrà garantito.

Il decreto, ora legge, Gelmini non porterà ad alcun taglio al sistema scolastico modenese, bensì ad una necessaria e virtuosa razionalizzazione delle spese e ad una riorganizzazione della didattica. Nessuna scuola chiuderà. Come insegnante, capisco le preoccupazioni delle maestre e dei professori, comprendo i loro timori. Il nuovo spaventa per definizione mentre cela le opportunità che offre, ma oggi più che mai ci è richiesto uno sforzo comune per cambiare in meglio la scuola.

Il sistema scolastico italiano è in stato fallimentare sia dal punto di vista economico che dei risultati. Questo è l'esito di un infausto modello demagogico e sindacale che punta a privilegiare il momento occupazionale rispetto agli interessi delle famiglie, degli studenti e alla qualità dell'istruzione.

Ben venga quindi la reintroduzione dei "voti" al posto dei "giudizi" confusi ed incomprensibili, ben vengano il rilancio dell'educazione ed la rivalutazione del voto in condotta, cartina tornasole dell'educazione al rispetto delle regole.

Occorre riformare la formazione ed il reclutamento di docenti, realizzare un sistema di valutazione dei risultati delle scuole e studiare criteri efficaci che consentano di premiare gli insegnanti più bravi.

L'università italiana poi, così come è, è semplicemente indifendibile, costa moltissimo allo Stato, ma produce risultati pessimi, come dimostrano il numero di laureati inferiore a quello del Cile e lo scarsissimo apporto alla ricerca scientifica in tutti i campi.

Anche qui il Governo di centro destra sta facendo scelte obbligate. È un dato di fatto che gli atenei sono al collasso. Non si possono gettare soldi per finanziare degli sprechi. Troppe le discutibili ricerche pagate a pié di lista da certe facoltà. Ci sono altre priorità da finanziare nel campo della formazione prima di spendere soldi pubblici per studiare ad esempio: l'Asino del Monte Amiata. Noi diciamo basta ai concorsi per cattedre dall'esito prefabbricato. Il governo vuole ripartire dal merito degli studenti e dalla qualità degli atenei, premiando quelli più virtuosi che si distinguono per il livello di produzione scientifica. La riforma metterà al centro gli studenti e la ricerca, non l'apparato accademico e burocratico. Metterà fine ai corsi di laurea fasulli, ai bilanci allegri, alle carriere decise a tavolino, ai precariati a vita.

“ Riforma della scuola una protesta solo politica ”



Cesare Falzoni
Capogruppo Alleanza Nazionale-Pdl

La protesta di questi ultimi giorni è una protesta politica che ha come obiettivo la lotta al governo

Berlusconi, con la regia della sinistra e dei centri sociali. Gli universitari bruciano in piazza un decreto che riguarda la scuola e non c'entra niente con l'università. Tanto spazio mediatico a proteste che coinvolgono qualche migliaio di persone. Nessuno parla delle decine di migliaia di ragazzi che continuano a studiare a casa e a frequentare i corsi. migliaia di ragazzi che continuano a studiare a casa e a frequentare i corsi.

La sinistra dice che nelle scuole elementari verrà abolito o diminuito il tempo pieno. È assolutamente falso. Con l'introduzione del maestro unico e l'eliminazione delle compresenze si libereranno più maestri per aumentare il tempo pieno. In 5 anni ci saranno 5.750 classi in più con il tempo pieno. Con la media di 21 alunni per classe, in cinque anni 82.950 alunni in più avranno il tempo pieno. È vero invece che con il maestro prevalente e l'eliminazione delle compresenze (cioè due insegnanti per una stessa ora di lezione) ci saranno più maestri per aumentare il tempo pieno. Quindi: già dal 2009/2010, 49.350 ragazzi in più usufruiranno del tempo pieno. In cinque anni 3.950 classi avranno il tempo pieno. Dice la sinistra: gli alunni saranno 30 per classe. Assolutamente falso. Gli alunni saranno in media 18 per classe e potranno arrivare al massimo a 26 per classe. La sinistra afferma che con il maestro prevalente non sarà più approfondito l'inglese e diminuirà la qualità dell'insegnamento. Invece la realtà è che al maestro prevalente saranno affiancati un insegnante di inglese e uno di religione. E per di più occorre osservare che in tutti i Paesi d'Europa esiste il maestro prevalente. L'anomalia dei tre maestri è solo italiana. E quando fu introdotta, la sinistra si schierò con la stessa veemenza di oggi per impedire la riforma dei tre insegnanti. La sinistra afferma che verranno licenziati 87.000 insegnanti: falso! Non ci sarà nessun licenziamento. Si razionalizza il numero degli insegnanti rispetto al fabbisogno, non assumendone ulteriori. È vero invece che in Italia c'è un docente ogni 9 alunni, in Europa uno ogni 13. È vero anche che in Italia nella scuola ci sono 1 milione e 350.000 dipendenti e sono troppi. La sinistra afferma che diminuiscono gli insegnanti per i diversamente abili. Al contrario, la realtà è che gli insegnanti di sostegno sono oggi 93.000 e rimarranno 93.000 anche in futuro.



Una scuola piú povera



Stefano Lugli
Capogruppo Rifondazione
Comunista

La riforma Gelmini è legge e la scuola è piú povera. È questo il giudizio del PRC sul provvedimento del Governo.

Il ripristino del voto in condotta e del grembiolino sono stati la negativa premessa estiva di un progetto piú ampio di dismissione del sistema scolastico che si concretizza oggi con l'introduzione del maestro unico e la riduzione del personale della scuola. Tagli per 7,8 miliardi di euro, il licenziamento di oltre 130.000 persone, fra insegnanti e personale non docente, la chiusura di 2.590 istituti scolastici, l'eliminazione del tempo pieno e la riduzione dell'orario alle superiori. Sono questi i numeri che si nascondono dietro gli slogan del Governo e che avranno pesanti ripercussioni anche in provincia di Modena. Nel nostro territorio, già dall'anno scolastico 2009/2010, avremo un taglio di 530 insegnanti e i bambini che entrano nella scuola elementare non avranno piú il tempo pieno e la compresenza di tre insegnanti, bensì classi piú numerose, con un solo maestro e con scuole aperte solo il mattino. Tutto questo produrrà ulteriori disuguaglianze sociali perché i primi pesanti effetti di queste scelte li vedremo, in particolare, sugli alunni in difficoltà, che si vedono ridurre le possibilità di programmi specifici, ma anche sulle famiglie senza rete parentale o con contratti di lavoro precario, con conseguenze sul piano professionale, dei diritti e sul reddito familiare. Va sottolineato come questa riforma sia stata approvata contemporaneamente alla finanziaria e risponda all'esigenza del Ministro Tremonti di reperire risorse. Eppure i capitoli di spesa da ridurre ci sarebbero, si potrebbero tagliare i finanziamenti alle scuole private o per le spese militari, che sono fra le piú alte d'Europa.

La riforma prevede, inoltre, la trasformazione delle università in fondazioni di diritto privato, dando il via libera ad un processo di piena privatizzazione della scuola che, facendola dipendere da interessi di mercato, perde la propria caratteristica di essere universale, pubblica e laica.

Dopo l'approvazione della legge la mobilitazione deve continuare per far sentire la voce di quanti vogliono difendere la scuola pubblica. Gli studenti, gli insegnanti, le famiglie hanno messo in campo una mobilitazione straordinaria che deve proseguire. Il Governo ha i numeri per approvare in Parlamento ciò che vuole, ma non può continuare a fuggire dal confronto con il mondo della scuola, che ha già sonoramente bocciato il Ministro.

L'approvazione della Legge non fermerà la protesta e il PRC, in ogni caso, proseguirà la mobilitazione contro la riforma Gelmini.

Dieci risposte sulla scuola che vogliamo



Giorgio Barbieri
Capogruppo Lega Nord

Per rispondere all'ipotetico cittadino sul tema dell'innovazione scolastica, del decreto "Gelmini". Provocherò un mio ritorno ai tempi "scolastici" quando a causa del mio cognome e della sua collocazione nel registro, subivo troppe interrogazioni, non sempre finiva bene! Spero di cavarmela!

Il governo cancella il tempo pieno?

Al contrario, il tempo pieno sarà potenziato con l'eliminazione delle compresenze. Nel piano programmatico è previsto che le famiglie possano scegliere tra 24, 27, 30 e 40 ore.

Con il maestro unico si perde qualità?

A suo tempo col maestro unico qualitativamente l'Italia arrivò al secondo posto in Europa, dietro solo alla Finlandia, ora purtroppo siamo ottavi. Avremo anche gli insegnanti di sostegno, d'inglese e di religione.

Verranno tagliati gli insegnanti di sostegno?

Purtroppo si sono sentite numerose falsità, quindi confermo che né nel decreto né nel piano programmatico è prevista la riduzione degli insegnanti di sostegno.

Verranno chiuse le scuole di montagna?

Absolutamente no! È prevista una progressiva riorganizzazione dei plessi sotto i 50 alunni, ma solo nei territori non ubicati nelle comunità montane e non particolarmente isolati.

Il governo non pensa ai precari?

Per i precari, questo governo ha riaperto le graduatorie d'insegnamento anche per il 9° ciclo delle SSIS, che il governo Prodi aveva invece clamorosamente escluso.

Veramente pensate di premiare gli insegnanti piú preparati?

Vero, abbiamo la media di 1 docente ogni 9 alunni (la media Ocse è di 1 a 12), ma pagati male (in media 30 mila euro all'anno, contro i 50 mila della Germania). Quindi, il 30% dei risparmi della riorganizzazione scolastica, andrà ad aumentare gli stipendi premiando solo chi raggiunge i risultati.

Perché sostenete che vi sono piú bidelli che carabinieri?

In Italia ci sono 167mila bidelli contro 118mila carabinieri! Una volta i bidelli erano sempre presenti e si occupavano delle pulizie. Oggi che ci stanno a fare? Se tutte le operazioni di pulizie sono appaltate a ditte esterne!

Insegnanti del territorio, cosa chiedete?

Oggi, sfruttando punteggi piú alti, gli insegnanti delle altre regioni passano davanti ai residenti, salvo poi chiedere il trasferimento e quindi abbandonare la regione dove sono stati assegnati, obbligando ulteriori assunzioni, mentre in certe zone del paese avviene una straordinaria ed inutile concentrazione di docenti. Grazie alla Lega Nord invece, le graduatorie per le elementari sono tornate su base provinciale! Inoltre, abbiamo anche presentato un disegno di legge per il reclutamento regionale dei docenti.

Meno spese per i libri, possibile?

Oramai le famiglie non riescono piú a sostenere spese per libri di testo, continuamente modificati, quindi si comincia a vincolare le scuole a adottare solo quei libri che l'editore si impegna a mantenere invariati per 5 anni, i risparmi per le famiglie e lo stato saranno enormi!

Voto in condotta contro il bullismo?

Basta con la caduta valoriale, per riaffermare una cultura dei diritti ma anche dei doveri, i ragazzi devono imparare fin dalla scuola che esistono delle regole che devono essere assolutamente rispettate. Quindi combattiamo il bullismo anticamera giovanile del crimine!



Nuova sede del Formiggini

Sono terminati i lavori del primo stralcio della nuova sede dell'Istituto di Istruzione Superiore Formiggini di Sassuolo, costruita dalla Provincia di Modena nell'area del polo scolastico superiore (piazza Falcone e Borsellino) con un costo di tre milioni e 477 mila euro, di cui un milione e 100 mila euro messi a disposizione dal Comune



di Sassuolo. L'opera è stata inaugurata sabato 15 novembre alla presenza del presidente della Provincia di Modena Emilio Sabbatini. All'evento hanno partecipato anche Graziano Pattuzzi, sindaco di Sassuolo, Egidio Pagani, assessore provinciale ai Lavori pubblici, Silvia Facchini, assessore provinciale all'Istruzione, Salvatore Manco, dirigente scolastico del liceo e Norberto Coriani, presidente del consiglio di istituto.

La nuova sede mette a disposizione dell'attività didattica 14 nuove aule e cinque laboratori.

«Questo intervento - spiegano Pagani e Facchini - risolve i problemi legati al costante aumento degli iscritti».

Questo Istituto ha registrato negli ultimi anni un notevole aumento di classi (dalle 31 classi e 742 studenti dell'a.s. 2000/01 alle 50 classi e 1076 studenti dell'a.s. 2008/09). A questo incremento ha contribuito anche l'introduzione dell'indirizzo classico dall'a.s. 2003/04. Attualmente gli indirizzi di studio presenti sono: scientifico, classico, lin-



Inaugurata a Sassuolo la nuova sede Istituto di Istruzione Superiore Formiggini. A disposizione degli studenti 15 nuove aule e 2 laboratori dotati delle più moderne attrezzature per la didattica

guistico e sociopsicopedagogico.

L'opera è su due piani: al piano terra sono previsti dieci aule (di 52 metri quadrati ciascuna), gli uffici amministrativi, 12 servizi igienici (di cui due per disabili), lo spazio per i bidelli, un ampio atrio e il porticato. Al primo piano funzioneranno quattro aule e cinque laboratori di 73 metri quadrati ciascuno, oltre ai servizi igienici.

Una volta terminato, il nuovo liceo - che sarà realizzato in quattro stralci con un investimento complessivo di oltre otto milioni di euro - ospiterà 53 classi e venti laboratori.

Superiori multietniche

Sono 2.300 gli studenti stranieri delle scuole superiori modenesi che hanno partecipato ai corsi di italiano

rivolti agli alunni stranieri che conoscono già l'italiano, ma che hanno comunque bisogno di un approfondimento linguistico e di un sostegno per raggiungere l'autonomia nello studio.

«I risultati sono stati positivi - afferma **Augusto Arienti, dirigente scolastico del Selmi**. Un numero significativo di alunni stranieri si sono integrati nelle classi di appartenenza, completando il percorso di studi in modo dignitoso e, a volte, anche eccellente».

Altri percorsi di alfabetizzazione sono proposti dal Centro territoriale per l'educazione permanente (Ctp). In accordo con le scuole superiori da quattro anni, infatti, vengono attivati corsi pomeridiani di sostegno all'apprendimento della lingua italiana per circa un centinaio di alunni stranieri.

Sono stati oltre 2.300 nell'ultimo anno scolastico gli studenti stranieri delle scuole superiori modenesi che hanno partecipato ai corsi di diverso livello per l'apprendimento della lingua italiana. All'iniziativa, il cui coordinamento è affidato all'istituto Selmi di Modena, la Provincia contribuisce con circa 70 mila euro, un finanziamento destinato a raddoppiare in questo anno scolastico grazie al contributo della Fondazione Cassa di risparmio di Modena che permetterà di sviluppare ulteriormente il progetto.

Nell'ultimo anno scolastico 195 gli studenti hanno partecipato ai corsi di primo livello per l'alfabetizzazione, quelli riservati ai ragazzi che arrivano in corso d'anno, in genere privi dei fondamenti della lingua italiana.

Sono stati invece 2.130 gli studenti che hanno partecipato ai corsi di secondo livello





La scuola di tutti

Il futuro dei giovani si costruisce con l'educazione fin dai primi anni. La Provincia approva gli indirizzi di programmazione scolastica per il 2008 per nidi e scuole d'infanzia

Sono l'estensione, il miglioramento e la qualificazione dell'offerta educativa dei nidi e delle scuole d'infanzia gli obiettivi generali degli indirizzi di programmazione per il 2008 dei servizi educativi per bambini nelle fasce d'età 0-3 e 3-6, approvati nei giorni scorsi dal Consiglio provinciale. Entrambi i programmi sono stati approvati con il voto favorevole dei gruppi di maggioranza e l'astensione dell'opposizione.

Gli indirizzi di programmazione, che prorogano di un anno il piano triennale in vigore, puntano al consolidamento e a un'ulteriore qualificazione dei servizi: per quanto riguarda i nidi sostenendo la



Il dibattito del Consiglio provinciale

Intervenendo nel dibattito **Mauro Cavazzuti** (Pd) ha definito «positiva e da rafforzare l'esperienza dei nidi aziendali» e Walter Telleri (Verdi), dando atto alla Provincia «di aver attivato nuove realtà in montagna», ha rilevato che «c'è comunque bisogno di rafforzare le zone più deboli anche per problemi di grande estensione territoriale magari incentivando i nidi intercomunali nelle

frazioni». Giovanna Bertolini (Forza Italia-Pd) considera «esagerato occuparsi di multiculturalità nei nidi» e Luca Caselli (An-Pd) ha aggiunto che «dai direttori di circolo arriva un grido d'allarme per i bambini che parlano solo l'arabo anche in classe e per i loro genitori che non partecipano alle attività». Per Caterina Liotti (Pd) gli «obiettivi di copertura raggiunti sono fondamentali anche per lo sviluppo del territorio perché favoriscono l'occupazione femminile». Per Demos Malavasi (Pd) la proposta «è largamente condivisibile perché permette alle famiglie di trovare risposta non solo a un bisogno sociale ma anche a una necessità educativa».

formazione degli educatori e i coordinamenti pedagogici e promuovendo la pluralità dell'offerta per facilitare la scelta delle famiglie verso il servizio più adeguato ai propri bisogni educativi e organizzativi. La Provincia sta inoltre incentivando l'apertura di servizi nei Comuni dell'Appennino e nuove strutture sono state aperte di recente, come a Prignano, o apriranno a breve, come a Fanano.

«Tutti i comuni modenesi sono coperti – ha sottolineato l'assessore **Silvia Facchini** – e molti sono integrati. Con la programmazione sosteniamo la progettualità delle scuole e il dialogo tra le istituzioni, attraverso le conferenze distrettuali e il coordinamento pedagogico che è il sensore di quanto succede nelle scuole».



Un Appennino amico dei bambini

Nell'anno scolastico 2007/2008, erano 2.294 i bambini iscritti ai nidi, alle scuole d'infanzia e ai servizi integrativi dei Comuni dell'Appennino modenese. 637 in più rispetto all'inizio della legislatura. Inoltre, sono quattro, per un totale di 60 posti bambino, i micronidi in fase di apertura nei Comuni di Montefiorino, Frassinoro, Sestola e Fanano (che inaugurerà entro novembre), realizzati con il contributo di 651 mila euro del Fondo straordinario per la qualità sociale stanziato dalla Provincia di Modena che ha contribuito a portare i posti bambino nei nidi dai 161 del 2004 ai 300 di oggi. Nell'ambito dello stesso stanziamento è stato inaugurato nel 2006 un micronido di 14 posti anche a Prignano. Ai fondi provinciali si aggiungono anche stanziamenti statali destinati all'apertura della sezione primavera, con 23 iscritti, della scuola d'infanzia di Serramazzone; all'ampliamento della stessa scuola d'infanzia che potrà ospitare 50 bambini in più; all'ampliamento e alla riorganizzazione della scuola d'infanzia di Lama Mocogno che potrà contare su 27 posti in più, oltre che sul servizio, già aperto, di educatrice domiciliare per cinque bambini.

La riforma Gelmini in Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale di Modena ha approvato due ordini del giorno, presentati rispettivamente dal Pd e da Prc e Verdi, di critica ai provvedimenti del Governo sulla scuola nell'ambito della cosiddetta "riforma Gelmini".

L'odg presentato da **Elena Malaguti** per il Pd ha ottenuto il voto favorevole del Pd e di Prc e quello contrario dei gruppi di opposizione e dei Verdi. L'ordine del giorno chiede al ministro di rivedere le proprie decisioni, di aprire la discussione in particolare sulla reintroduzione del maestro unico e di assicurare in ogni caso alle scuole organici e risorse per coprire la crescente domanda di tempo pieno e prolungato.

L'odg di Prc e Verdi, presentato da **Stefano Lugli** e votato anche dal Pd (contrari i partiti di opposizione) alla critica al progetto Gelmini aggiunge quella alla "mozione Cota" che vorrebbe l'introduzione delle classi di inserimento «perché accentuano le diversità tra gli studenti trasformando i bambini stranieri in cittadini di serie B».

Nella stessa seduta consiliare è stato anche respinto (con il voto contrario di Pd, Prc e Verdi, e quello a favore di Fi-Pdl e Popolari liberali-Pdl) un ordine del giorno presentato da **Giovanna Bertolini** per Forza Italia che esprimeva invece «il totale dissenso alle iniziative di protesta assunte dal fronte del no pregiudiziale a ogni cambiamento e progetto per restituire alla scuola il senso della sua missione».

Secondo **Marisa Malavasi** (Fi-Pdl) «la legge del ministro Gelmini è stata aversata perché nella scuola e nell'università si è formato un blocco conservatore che si oppone a qualsiasi segno di cambiamento. C'è una generazione di giovani che non riesce a comprendere che è tenuta immobile da dirigenti corporativi che vogliono mantenere inalterata un'uniformità didattica nel campo dell'istruzione e del mondo accademico, che non crea inserimento nel lavoro. Il Ministro Gelmini si muove contro i difensori dello status quo, ha deciso di non mediare, di non rinviare il cambiamento, ciò spiega tanto astio e tanta contestazione contro le sue misure per adeguare la scuola e l'università ai sistemi educativi e accademici dei paesi europei».

Per **Luca Caselli** (An-Pdl) la «Sinistra ha perso una buona occasione per collaborare dicendo di no a tutto anche se siamo d'accordo che si deve tagliare».

Secondo **Andrea Sirotti** (Pd) non si tratta di una riforma ma di «un provvedimento eterodiretto dal ministro Tremonti che deve fare cassa e per questo ha "manomesso" la scuola».

Walter Telleri (Verdi), non condividendo «la visione per cui tutto il nuovo sta da una parte e tutta la conservazione dall'altra» ha sostenuto che «fino a oggi la scuola è stata di qualità per tutti, compresi gli alunni diversamente abili. D'ora in poi invece dovranno tornare a occuparsene le famiglie da sole».

Per **Antonella Orlandi** (Fi-Pdl) della riforma Gelmini «si è recepito poco e strumentalizzato tanto. È giusto dare dignità agli insegnanti con stipendi più alti ma anche con una selezione del personale».

ECONOMIA IN ROSSO

Le ricadute della crisi finanziaria internazionale sul sistema Modena. All'orizzonte i rischi di una recessione mondiale. Interviene l'assessore provinciale all'economia Palma Costi

Il dibattito "crisi si crisi no" è superato. È vera crisi. Gli ultimi drammatici eventi sul mercato finanziario mondiale hanno fatto precipitare una crisi mondiale di cui si teme la vastità e la profondità e di cui non si azzardano previsioni sul suo andamento e sulla sua conclusione.

Anche a Modena si presentano con sempre più vigore i segnali di una crisi di mercato, cui le aziende modenesi cercano di far fronte.

Abbiamo chiesto all'assessore provinciale all'Economia Palma Costi, quali possono essere le previsioni per il sistema economico modenese.

Come sta influenzando la crisi finanziaria internazionale sulle imprese del territorio?

Si può parlare di recessione?

La crisi finanziaria internazionale si inserisce in un contesto economico già in profonda difficoltà a causa degli importanti gap strutturali di cui soffre il nostro paese e per questo comporterà pesanti ricadute sul fronte della produzione e dell'occupazione. La realtà modenese gode di fattori competitivi molto più solidi, derivanti dalla suo vivace tessuto imprenditoriale, ma ciononostante da settembre il quadro degli indicatori economici è fortemente peggiorato. Già nei primi sei mesi del 2008 molti settori hanno attraversato una fase di stagnazione della produzione e una variazione del fatturato che ha ricalcato in buona parte il tasso di inflazione. Nei prossimi mesi si prevede in molti settori una ulteriore contrazione dei volumi produttivi e una diminuzione del fatturato. Anche sul fronte dell'export, che finora ha rappresentato il vero motore della crescita economica, si attende un peggioramento a causa della frenata dei mercati emergenti, soprattutto asiatici, della Russia e del mercato tedesco.

Non abbiamo ancora rilevato un calo

della occupazione, ma alcuni segnali, quali la crescita delle ore di cassa integrazione ordinaria e la caduta del saldo positivo avviamenti-cessazioni lasciano intendere che avremo delle ripercussioni anche nel mercato del lavoro.

Quali sono i comparti in maggiore difficoltà?

Il settore edile è sicuramente quello che soffre maggiormente della crisi attuale. Conseguentemente tutti i settori ad esso collegati, quali la ceramica, la meccanica per edilizia, le attività immobiliari, ecc. stanno subendo profondi contraccolpi. La contrazione della domanda interna si ripercuote sui settori dei beni di consumo, quali la moda e la lavorazione delle carni. A destare ulteriore preoccupazione è l'andamento della meccanica che fino a giugno 2008 continuava a crescere grazie al traino del mercato tedesco e dei paesi emergenti, mentre ora risente, al pari di altri settori di beni strumentali, della contrazione della domanda internazionale.

Come stanno reagendo le imprese?

Già da tempo il nostro sistema produttivo ha avviato un processo di ristrutturazione che ha portato ad un aumento del grado di strutturazione aziendale e di internazionalizzazione di una fascia di medie imprese, di gruppi e reti di filiera, e contemporaneamente alla chiusura di molte piccole imprese, in genere di subfornitura, escluse dai circuiti di produzione a maggiore valore aggiunto. Questa difficile situazione congiunturale sta fortemente accelerando questo processo, per cui probabilmente il tessuto produttivo che avremo di fronte tra qualche anno sarà diverso da quello attuale e più competitivo, anche grazie al supporto di politiche locali e regionali, come quelle sulla ricerca industriale e formazione professionale.

Le istituzioni creditizie e le istituzioni locali che ruolo possono avere nel sostenere l'accesso al credito per le imprese?

Il problema dell'accesso al credito, che già colpiva le micro e piccole imprese sottocapitalizzate, si è ulteriormente acuitizzato. Finora, anche da un confronto avuto con le





maggiori banche del territorio, non si riscontra una vera e propria contrazione nella concessione di finanziamenti, ma un aumento, anche considerevole, dei tassi di interesse. Il rischio di una crisi di liquidità per le imprese è comunque forte dal momento che altre province dell'Emilia Romagna si trovano già in tale situazione. Siamo impegnati per questo in una costante azione di monitoraggio con i principali istituti bancari del territorio e le Associazioni imprenditoriali per capire in tempo reale le ricadute sulle nostre imprese. Abbiamo già avviato inoltre iniziative concrete con istituzioni locali, banche e confidi per immettere liquidità nel sistema produttivo. A inizio 2009 apriremo un terzo bando del Fondo Innovazione, a pochi mesi dalla chiusura del secondo bando, mettendo a disposizione delle piccole e medie imprese 8 milioni di euro di finanziamenti ad un tasso del 2%. È inoltre in programma l'implementazione di un ulteriore strumento per la concessione di credito agevolato alle neo imprese e alle imprese del turismo, servizi e agricoltura che intendano innovare sul piano organizzativo e commerciale.

Oltre al tema del credito, cosa possono fare le istituzioni locali e in primis la Provincia?

In primo luogo, sostenere gli investimenti, soprattutto in opere pubbliche. Per la Provincia significa soprattutto investire in scuole secondarie e infrastrutture. Poi occorre cercare di sostenere redditi da lavoro dipendente e da pensione e su questo abbiamo licenziato come Conferenza Economia e Sociale Provinciale un documento di impegno relativo al contenimento di tariffe, rette per servizi pubblici, affitti, mutui sulla prima casa e prezzi dei beni di largo consumo. Infine, come Provincia proseguiamo e rafforzeremo

una serie di azioni avviate in forma sinergica con la Camera di Commercio, le Associazioni imprenditoriali, le Istituzioni locali su aspetti strategici per la competitività del sistema produttivo, fra cui la realizzazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia del tecnopolo della ricerca industriale e trasferimento tecnologico, la trasformazione di aree industriali in aree ecologicamente attrezzate per la riduzione dei costi dell'energia e dei servizi pubblici e la collaborazione con i Comuni e la Camera di Commercio per introdurre procedure semplificate per le imprese, anche alla luce delle recenti novità della Legge 133/2008 sul riordino della disciplina degli sportelli unici per le attività produttive.

PREMIO PER L'IMPRENDITORIA FEMMINILE 2008

Premiate le cinque vincitrici



Giovanna Gozzi per il settore industria, Rita Pelatti per l'artigianato, Roberta Roncarati per l'agricoltura, Olga Bardelli per il commercio, Bruna Musso per il settore servizi. Sono le cinque vincitrici del Premio per l'imprenditoria femminile assegnato giovedì 30 ottobre nel corso di una cerimonia che si è svolta al Baluardo della Cittadella con la partecipazione delle 33 candidate. Un premio speciale è stato assegnato a Mirella Freni, grande donna modenese, famosa in tutto il mondo che ha dedicato la vita al bel canto fin dalla più tenera età. L'iniziativa è stata organizzata da Provincia, Camera di Commercio, in collaborazione con il Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile.

Sono 69 i progetti delle imprese ammessi e finanziati con il secondo bando del Fondo innovazione promosso da Provincia e Comune di Modena, Camera di commercio e i principali Comuni della provincia per sostenere gli investimenti delle imprese del territorio. E all'inizio del 2009 ci sarà un nuovo bando, come prima risposta alla stretta creditizia che si profila a causa della crisi finanziaria internazionale.

«Rispetto al primo bando del 2006 - spiega il **presidente della Provincia di Modena Emilio Sabattini** - è cresciuta la quota di innovazione radicale e alta innovazione che è addirittura maggioritaria rispetto ad altre forme di innovazione. Vista la difficile congiuntura economica e finanziaria internazionale abbiamo deciso di procedere rapidamente con un terzo bando del Fondo che metterà a disposizione delle imprese otto milioni di euro a un tasso di interesse del 2% cento annuo».

«I risultati del Fondo - afferma **Maurizio Torreggiani, presidente della Camera di commercio** - sono più che confortanti. È proprio in momenti delicati come questi, aggravati da una crisi finanziaria interna-

Fondo innovazione

Finanziamenti per 69 imprese. Il 40% dei progetti riguarda ricerca e produzione di nuovi beni



Giorgio Pighi, Sindaco di Modena Maurizio Torreggiani, Presidente Camera di Commercio Emilio Sabattini, Presidente Provincia di Modena

zionale e dalla conseguente restrizione del credito bancario per le piccole medie imprese che gli enti devono supportare le imprese con validi strumenti di finanziamento, quale è il Fondo innovazione». L'esame tecnico dei progetti ha rilevato una ampia presenza di progetti di innovazione radicale (ben quattro su dieci, circa il 40% del totale), relativi ad attività di ricerca, progettazione e realizzazione di nuovi beni strumentali (macchinari e apparecchiature) e di nuovi beni di consumo non presenti sul mercato, anche al di fuori del contesto locale.

Il Fondo innovazione è una iniziativa promossa da Provincia, Camera di commercio, Comune di Modena e principali Comuni del territorio per sostenere la competitività e l'innovazione della piccola e media impresa. Si tratta di un Fondo rotativo rivolto a imprese (fino a cento addetti) del manifatturiero e dei servizi alla produzione costituito da risorse pubbliche e da risorse private di tre banche aderenti: Unicredit Banca, Banca popolare dell'Emilia-Romagna, Banca popolare di Verona-S. Geminiano e S. Prospero.

Occupazione: è crisi

Il segno è ancora positivo, ma nel mercato occupazionale modenese si accentua mese dopo mese la tendenza a un calo degli avviamenti al lavoro con un contestuale aumento delle cessazioni, soprattutto nei settori del ceramico, del tessile e anche del biomedicale e del meccanico. E così il saldo tra contratti avviati e contratti cessati, nelle diverse tipologie, è di poco più di 9 mila alla fine di ottobre, era di 10 mila in settembre e di quasi 11 mila alla fine del primo semestre. Ben diverso, comunque, ricorda l'analisi dell'Osservatorio provinciale sul mercato del lavoro, rispetto ai primi dieci mesi del 2007 quando il saldo positivo sfiorava i 27 mila.

Solo nel mese di ottobre sono state autorizzate quasi 144 mila ore di cassa integrazione ordinaria (90 mila solo nel ceramico, oltre 25 mila nel meccanico) che si aggiungono alle 81 mila di settembre: da inizio anno sono 570 mila, mentre nello stesso periodo del 2007 non avevano raggiunto le 400 mila. La cassa integrazione straordinaria ha raggiunto, invece, le 316 mila ore, con quasi 58 mila nel mese di ottobre: nei primi dieci mesi del 2007 erano state complessivamente 178 mila. Anche in questo caso il settore più interessato è il ceramico.

Si allungano anche le liste di mobilità con 4.789 iscritti alla fine di ottobre, un centinaio in più dalla fine di settembre, con oltre la metà di donne (55%) e una predominanza del tessile, della ceramica e della metalmeccanica.

Dall'analisi dei dati sul mercato del emerge come la situazione si stia aggravando con una preoccupazione crescente per i contratti a tempo determinato e i cosiddetti precari, come i collaboratori o chi lavora con contratti di somministrazione, «i primi che rischiano di perdere il posto senza nemmeno poter contare su ammortizzatori sociali, come la mobilità o



In ottobre boom della Cig e liste mobilità più lunghe. Sempre meno i nuovi contratti. Proposte azioni contro la crisi

la cassa integrazione». È un vero e proprio allarme quello che lancia l'assessore al Lavoro Gianni Cavicchioli rivolgendosi a tutte le forze politiche, al Governo e alle parti sociali: «Rendiamoci conto dell'urgenza del momento, è giusto pensare a detassare le tredicesime, ancor più giusto alleggerire in modo continuativo il carico fiscale di salari e stipendi, ma è urgente pensare a chi salario e stipendio rischia di non averlo per niente, perché disoccupato e non coperto dagli attuali ammortizzatori sociali».

Per far fronte a questa difficile situazione l'assessore provinciale al Lavoro Gianni Cavicchioli ha sottoposto alla Commissione di concertazione provinciale in materia di istruzione, formazione

e politiche del lavoro alcune proposte concrete. Nel pacchetto di iniziative proposte, oltre al monitoraggio costante delle dinamiche occupazionali e alla collaborazione tra i diversi soggetti, sono previsti interventi specifici da parte dei Centri per l'impiego: percorsi di accoglienza e presa in carico dei lavoratori; servizi di ricollocazione che comprendano azioni di accompagnamento e sostegno all'inserimento; servizi personalizzati per la definizione di un piano individuale di inserimento, prevedendo interventi di formazione per la riqualificazione dei lavoratori, con particolare riferimento alle persona a maggiore rischio di marginalizzazione, come gli over 45 o i lavoratori con bassa professionalità.

Alle associazioni dei datori di lavori e ai sindacati è richiesto di collaborare segnalando le situazioni occupazionali critiche, evidenziando i fabbisogni di professionalità, concorrendo all'attivazione, attraverso i bandi provinciali e i fondi interprofessionali per la formazione continua dei lavoratori, di progetti formativi finalizzati alla qualificazione e riqualificazione professionale dei lavoratori.



Manca il Piano Casa del Governo. Gli assessori alle Politiche abitative delle Province di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza chiedono al Governo interventi urgenti

CERCO CASA

Dov'è finito l'impegno del Governo per il Piano casa? Il Piano, infatti, avrebbe dovuto essere presentato entro il 21 ottobre, ma ancora non s'è visto nulla. Lo domandano gli assessori alle Politiche abitative delle Province di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza chiedendo al governo di rispettare gli impegni, non sottovalutare il problema casa «che è urgente», restituire e sbloccare i 550 milioni di euro già impegnati dal precedente Governo e confrontarsi con Regione ed enti locali «per dare attuazione, finalmente, a un vero Piano casa federalista e basato sui bisogni dei territori».

Le richieste sono contenute in un documento nel quale si sottolinea, come spiega il vice presidente della Provincia di Modena Maurizio Maletti, che «ogni tanto compare un annuncio (20 mila alloggi, 100 mila alloggi) ma del decreto, che sulla base del termine dei 60 giorni previsti

in Finanziaria avrebbe dovuto essere emanato entro il 21 ottobre, non esiste traccia né è dato sapere se e quante sono le risorse disponibili».

Il documento - sottoscritto anche da Ettore Manno (Parma), Paola Gazzolo (Piacenza) e Marcello Stecco (Reggio Emilia) - ricorda poi che non si sta riunendo la Conferenza Stato-Regioni

e che il Governo quando si occupa di casa lo fa solo «per fare tagli».

Gli esempi sono diversi: dai 550 milioni di euro già stanziati dalla Finanziaria Prodi (32 milioni per la regione Emilia Romagna) fino alla diminuzione del Fondo sociale per l'affitto, destinato ai Comuni, per le famiglie in difficoltà.

Da Acer e Regione fondi per il recupero di alloggi pubblici

Il Governo non sblocca i fondi per la casa già impegnati con la Finanziaria Prodi? Un milione di euro lo anticipa Acer. L'agenzia modenese per la casa, infatti, su richiesta della Conferenza provinciale degli enti locali mette a disposizione le risorse per attivare il programma di recupero degli alloggi pubblici sfitti. Un milione di euro è sicuramente insufficiente ma rappresenta una risposta: si potranno sistemare tra i 30 ed i 50 alloggi, selezionando, d'intesa con i Comuni, quelli pronti da accantierare e a minor costo di intervento. Anche la Regione Emilia-Romagna ha deciso intervenire avviando il programma di recupero di 1.833 alloggi sfitti pubblici in Emilia-Romagna (245 alloggi a Modena) mettendo a disposizione degli Enti locali 35 milioni di euro.

Modena "fuori" dalla proroga degli sfratti

Modena, Carpi e Sassuolo, ma anche Campogalliano, Castelfranco, Formigine, Soliera, Nonantola, Spilamberto e Castelnuovo sono fuori dal decreto di proroga degli sfratti al giugno 2009 varato dal Governo. Lo denuncia il vice presidente della Provincia Maurizio Maletti sottolineando come il provvedimento sia «da un lato un atto dovuto e necessario per tamponare l'emergenza casa, dall'altro

fortemente negativo e forse rivelatore della concezione centralistica e inefficace con cui il Governo intende affrontare il tema». «Per il Governo - spiega il vice presidente della Provincia - a Modena, Sassuolo o Carpi non c'è il problema casa; c'è più emergenza a Gravina di Catania, a Melito di Napoli, a Sasso Marconi (di Bologna) o a Giovinazzo di Bari, piuttosto che a Modena, Reggio Emilia o Sassuolo. Una beffa».

LA PROVINCIA SI FA STRADA

*In un libro
la storia
della viabilità
modenese.
I personaggi
e le immagini
storiche
dall'800
ad oggi*

Centocinquanta anni di storia della viabilità modenese. Un racconto che si snoda a partire dagli anni successivi all'Unità d'Italia, quando le Province assumono un ruolo sempre più rilevante nella gestione delle strade, per terminare con la prossima strada da inaugurare, la nuova Pedemontana a Vingola.

“La Provincia si fa strada” è il titolo del volume prodotto dalla Provincia di Modena con l'obiettivo di raccontare 150 anni di storia della viabilità modenese, in particolare quella oggi di sua competenza. Attingendo alla ricca fonte documentaria costituita dall'Archivio provinciale, illustrata da un ampio e spesso inedito corredo fotografico, gli autori ripercorrono le tappe più significative dello sviluppo della rete stradale ed il ruolo svolto dalla Provincia. Il volume è stato cura-

to da **Antonella Manicardi**, dirigente del servizio Pianificazione urbanistica, con la collaborazione di **Clara Ghelfi**, per la ricerca storiografica e d'archivio, di **Alessandro Manni**, direttore dell'area Lavori pubblici, e di Paolo

Battaglia, coordinatore editoriale per il Fotomuseo Giuseppe Panini.

Come spiegano **Maurizio Maletti**, vice presidente della Provincia di Modena ed **Egidio Pagani**, assessore provinciale alla Viabilità «il rapporto tra la





Provincia e la viabilità ha radici lontane e si è rafforzato nel corso dei decenni. Tuttora la viabilità rappresenta, in termini di investimenti, una delle principali funzioni dell'ente. Questa ricerca documenta l'impegno di amministrazioni e uomini per migliorare le comunicazioni del territorio modenese, confermando anche quanto sia stretto il legame tra l'ente Provincia e la comunità modenese».

Il volume (315 pagine, in vendita nelle librerie al prezzo di 30 euro) si apre con una ricostruzione storica dello sviluppo della viabilità modenese per seguirne la progressiva realizzazione, attraverso i profili e le opere dei protagonisti tra cui, in particolare, i tecnici ed i progettisti. Un'ampia sezione del volume è dedicata alla descrizione degli oltre mille chilometri di strade attualmente gestite dalla Provincia a cui si aggiungono le schede relative alle due arterie, la Via Emilia e le strade Canaletto e Giardini, tuttora di competenza statale. Illustrato da oltre 650 immagini, tra

fotografie e progetti, il volume documenta anche l'evoluzione di luoghi e paesi, messi a confronto a distanza di decenni.

Negli decenni successivi all'Unità d'Italia, oltre al passaggio alla Provincia di diversi tratti comunali, si realizzano interventi di adeguamento che costituiscono ancora oggi la principale rete di collegamento tra i comuni, tra questi i collegamenti montani che attraversano l'Appennino tra Montefiorino e il bolognese e diversi ponti come quelli di Navicello, Motta e di Samone.

Un altro momento decisivo nel ruolo della Provincia sulla viabilità è stato il secondo dopoguerra con la ricostruzione e la realizzazione di una rete provinciale per collegare tutti i comuni.

Negli anni '60 diverse strade, fino ad allora di competenza della Provincia, passarono allo Stato: tra queste la strada Romana, la provinciale 468 di Correggio e la provinciale 324 del passo delle Radici.

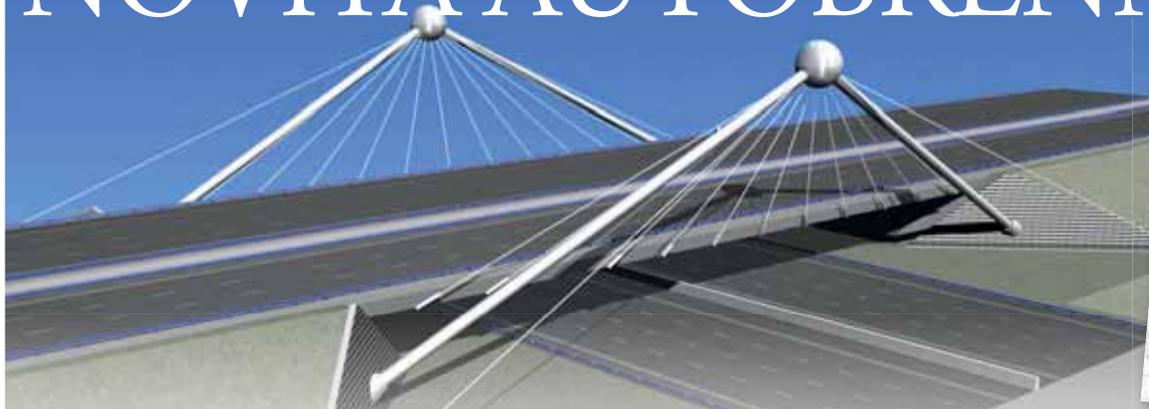
Nel 2001 queste strade, come tutte le

strade statali ad eccezione dell'Abetone-Brennero e della Via Emilia, ritornarono di competenza della Provincia che attualmente gestisce una rete di oltre mille chilometri.

Nel volume si ripercorrono la storia sia delle grandi arterie come la via Emilia o la Nuova Estense inaugurata nel 1982 che delle strade di breve percorrenza con la sp 41 Vandelli da Torre Maina a Puianello, ma di notevole interesse storico (parte del tracciato segue l'antico percorso settecentesco) senza trascurare le strade in costruzione tra cui spicca il prolungamento della Pedemontana da Maranello a Bazzano, con la variante al centro di Vignola, che sarà inaugurata nelle prossime settimane.



NOVITÀ AUTOBRENNERO



Presso la sede della Provincia di Modena, giovedì 13 novembre Carlo Costa, direttore tecnico Autobrennero, Egidio Pagani, assessore alla Viabilità della Provincia di Modena, Graziano Pattuzzi, consigliere d'amministrazione di Autobrennero spa hanno presentato i nuovi interventi infrastrutturali approvati dal Consiglio di amministrazione di Autobrennero spa, relativi al territorio modenese: si tratta della realizzazione della terza corsia dell'A22 fino a Verona, di un nuovo svincolo con l'A1, e di altre barriere antirumore, per un importo complessivo di circa 550 milioni di euro.

«Si tratta di impegni di notevole rilievo – ha sottolineato Egidio Pagani – destinati a migliorare la mobilità e la sicurezza sul tratto modenese dell'A22. Il riassetto dello svincolo con l'Autosole, inoltre, è stato studiato per esser compatibile con il prolungamento dell'Autobrennero fino allo scalo di Marzaglia e fino a Sassuolo con la Bretella, un'opera indispensabile per il distretto ceramico».

La terza corsia viene realizzata in un tratto di circa 90 chi-

Nuovi interventi infrastrutturali di Autobrennero spa nel territorio modenese.

Inizio dei lavori nel 2010, costo complessivo di circa 550 milioni

lometri da Verona nord fino alla confluenza con l'A1. Le nuove corsie vengono ricavate dagli spazi centrali senza invadere nuovo territorio, quindi senza necessità di espropri. A completamento dell'opera ogni carreggiata sarà a tre corsie larghe 3,75 metri con una corsia d'emergenza di 3,50.

Il nuovo ponte dello svincolo con l'Autosole è parte integrante dell'intero progetto di realizzazione della terza corsia tra Verona e Modena, è una nuova infrastruttura che prevede un'impalcato di oltre 80 metri e una larghezza di 40 metri, progettata da Leonardo Fernandez Troyano, titolare dello studio Carlos Fernando Casado di Madrid. Si tratta di una soluzione architettonica che tecnicamente viene definita "antifunicolare a bipode sospeso", un'opera di alta qualità estetica e di scarso impatto ambientale per connotare uno dei tratti più trafficati d'Europa. Il nuovo svincolo viene a costare circa 40 milioni di cui dieci milioni per il ponte.

L'inizio dei lavori per la terza corsia e lo svincolo è previsto nei primi mesi del 2010.

AV Milano-Bologna, dal 14 dicembre si viaggia con Frecciarossa



Il 13 dicembre, dopo l'inaugurazione della nuova Stazione di Milano Centrale, sarà l'ETR 500 Frecciarossa a percorrere il viaggio inaugurale sulla nuova tratta AV.

La flotta veloce delle FS unirà il Duomo a S.Petronio in 65 minuti a 300 chilometri orari. La nuova linea veloce Milano-Bologna è lunga 182 chilometri, tutti attrezzati con i più efficienti sistemi tecnologici, con una nuova stazione che sorgerà nel comune di Reggio Emilia, firmata dall'architetto catalano Santiago Calatrava.

Otto interconnessioni sul percorso AV, di cui due a Modena (Ovest ed Est), sono funzionali al passaggio dei treni dalla linea veloce a quella esistente e viceversa (per i collegamenti con le stazioni intermedie).

Con il potenziamento della rete e il conseguente decongestionamento delle linee, diventeranno più efficienti anche i collegamenti ferroviari su tutta la rete tradizionale italiana, e si avranno maggiori possibilità di programmazione dei servizi locali a beneficio dei pendolari. Anche il trasporto merci potrà svilupparsi con un traffico più regolare, grazie a veri e propri hub logistici ben collegati e dislocati fuori.

Sono in corso di definizione le fermate di interconnessione presso la stazione di Modena.





Strada facendo

La realizzazione del piano provinciale degli investimenti per il miglioramento della viabilità

Sono partiti i lavori del raddoppio della Pedemontana dalla rotonda della circonvallazione di Sassuolo alla rotonda della Modena-Fiorano. L'intervento sarà eseguito dalla Provincia di Modena con un investimento complessivo di tre milioni e 700 mila euro. Lo annuncia **Egidio Pagani, assessore provinciale alla Viabilità**, sottolineando che «si completa l'adeguamento di una strada tra le più trafficate del territorio modenese, soprattutto dopo l'apertura della superstrada fino a Fiorano. In questo tratto la Pedemontana diventerà un'arteria a quattro corsie in grado di sopportare gli attuali flussi di traffico rendendo più agevoli i collegamenti con il distretto ceramico».

La nuova Pedemontana, infatti, sarà una strada con due corsie per ogni senso di marcia larghe 3,50 metri con spartitraffico centrale, una banchina laterale, marciapiedi su entrambi i lati e una pista ciclabile sul lato sud larga due metri e mezzo. La larghezza complessiva della strada sarà così di quasi 19 metri. Contemporaneamente

Pedemontana da due corsie

Lavori per il raddoppio della Pedemontana da Sassuolo a Fiorano

ha preso avvio nei comuni del distretto ceramico e nel comune di Modena una campagna di comunicazione realizzata dalla Provincia di Modena rivolta soprattutto agli automobilisti sui possibili disagi alla circolazione dovuti ai lavori.

Tutte le informazioni sulla situazione della viabilità saranno disponibili in tempo reale telefonando al numero verde 848 998998 della Polizia municipale di Sassuolo; depliant informativi saranno distribuiti a tutte le aziende del distretto, alle attività commerciali, ai distributori di carburante, ai supermercati e spot radiofonici.



APPALTO IN SICUREZZA

Finita la rotonda di Appalto di Soliera: più sicurezza in un incrocio particolarmente pericoloso

Sono terminati i lavori della nuova rotonda in località Appalto di Soliera sulla strada provinciale 413 Romana sud tra Modena e Carpi. L'intervento è stato realizzato dal Comune di Soliera in collaborazione con la Provincia di Modena e il contributo di privati del vicino centro commerciale.

Come spiega Egidio Pagani, assessore provinciale alla Viabilità, l'intervento sulla rotonda «Dopo la rotonda di San Pancrazio sono stati realizzati interventi anche a Lesignana e ora la rotonda dell'Appalto pienamente funzionante, oltre a mettere in sicurezza un incrocio particolarmente pericoloso, permette di eliminare le code che si formavano, soprattutto nelle ore di punta, quando il traffico era regolato dal semaforo».

Termineranno entro marzo 2009 i lavori del prolungamento della Pedemontana da Pozza di Maranello a Solignano. I lavori della Provincia di Modena stanno proseguendo regolarmente con un investimento di cinque milioni e 600 mila euro. Si tratta di un tratto di circa un chilometro e 500 metri di strada, con una nuova rotonda all'incrocio con la Nuova Estense e il nuovo ponte sul Tiepido. La Provincia di Modena ha concluso un accordo con il Ministero dell'Ambiente, Regione Emilia Romagna, Arpa e il Comune di Castelvetro per la bonifica di parte della discarica di fanghi ceramici trovata nei mesi scorsi lungo il tracciato consentendo di proseguire il cantiere senza interruzioni.

«Questa opera – spiega Egidio Pagani, assessore alla Viabilità della Provincia di Modena – fa parte di un progetto più complessivo di prolungamento della Pedemontana». In futuro questo prolunga-

NUOVA PEDEMONTANA

I lavori da Pozza a Solignano termineranno nel marzo 2009

mento si ricongiungerà con gli altri tratti di nuova Pedemontana attualmente in costruzione.

La Provincia, infatti, sta terminando i lavori del tratto Ergastolo-Bazzano (la variante di Vignola) e ha avviato i lavori del tratto da Ergastolo a S.Eusebio tra i comuni di Castelvetro e Spilamberto (quasi otto milioni di euro). Sarà poi la volta del tratto conclusivo da Solignano a Sant'Eusebio che sarà realizzato stralci successivi per un costo complessivo di oltre 33 milioni.



IL RE DEI FORMAGGI

Il Parmigiano Reggiano in difficoltà. A rischio una produzione di eccellenza, uno dei simboli del made in Italy

Ritiro dal mercato di 100 mila forme di Parmigiano Reggiano attraverso i bandi Agea per l'acquisto di beni alimentari destinati a indigenti e Paesi poveri e avvio di una collaborazione tra Consorzio, Regione Emilia Romagna e ministero delle Politiche agricole (attraverso Buonitalia) per aumentare la dote finanziaria destinata alla promozione all'estero. Sono le prime misure decise dal "tavolo di crisi" istituito presso il ministero, su richiesta della Regione Emilia Romagna, per superare la difficile fase che sta vivendo il comparto del Parmigiano Reggiano. "A rischio – ricorda il presidente della Provincia di Modena Emilio Sabattini – c'è il futuro di una delle produzioni di eccellenza di questo territorio, uno dei simboli del made in Italy. Nonostante il calo di produzione e il lieve incremento dei consumi, sia sul mercato nazionale che su quello internazionale, i produttori non riescono neppure a recuperare i costi di produzione. Se non si pone urgentemente rimedio,



il rischio concreto è che decine di aziende cessino l'attività". Sul problema si è espresso anche il Consiglio provinciale, che ha approvato con il voto favorevole di tutti

i consiglieri (con la sola astensione del Verde Walter Telleri) un ordine del giorno. Il documento condivide e sostiene le misure congiunturali stabilite dal ministero, ma invita la Provincia a continuare il confronto con gli operatori della filiera, con l'obiettivo di «sollecitare processi strutturali di rinnovamento della rete che possano rafforzare il prodotto nel circuito commerciale». Il presidente della Provincia ha incontrato recentemente i presidenti dei caseifici modenesi - sono complessivamente 84, dei quali 46 nella zona di montagna - per esprimere loro «la preoccupazione rispetto al futuro del settore», e li ha sollecitati a valutare la strada delle aggregazioni commerciali, così da rimuovere gli ostacoli strutturali del comparto e dare una prospettiva solida agli operatori. Il documento approvato dal Consiglio provinciale, oltre ad auspicare «l'attivazione di azioni mirate nel settore creditizio atte a lenire lo stato di forte tensione finanziaria che, soprattutto in



montagna, evidenza indici di reale e forte preoccupazione», sollecita il sostegno della Provincia «per realizzare in tutta l'area della montagna un accordo di filiera per valorizzare le produzioni di eccellenza del Parmigiano reggiano, nell'ambito delle politiche messe in campo dalla Regione».

PROVINCE DI QUALITÀ

Con nove prodotti Dop e Igp, tre in lista di attesa Modena è sul podio delle "province italiane della qualità agroalimentare"

Con 9 prodotti che si fregiano dei marchi europei di tutela Dop e Igp e altri 3 in attesa di conquistarli, Modena è sul podio delle "Province italiane della qualità agroalimentare", classificandosi al terzo posto dopo Parma e Bolzano. Nei giorni scorsi il presidente della Provincia, Emilio Sabbatini, ha ricevuto a Roma il premio assegnato dalla Fondazione Qualivita, istituzione con sede a Siena nata per valorizzare e tutelare l'agricoltura di qualità e i prodotti agroalimentari, con particolare riferimento alle produzioni Dop, Igp e Stg (specialità tradizionale garantita) italiani e europei. Modena è infatti zona di produzione di 3 Dop (parmigiano reggiano, aceto balsamico tradizionale di Modena e prosciutto di Modena) e 6 Igp: zampone e cotichino Modena, mortadella Bologna, pera Emilia Romagna, salamini italiani alla cacciatora e salame Cremona. Nel ritirare il premio consegnato da Giuseppe Nezzo, del ministero delle Politiche agricole in rappresentanza del ministro Luca Zaia, il presidente Sabbatini si è detto «molto soddisfatto perché Modena ha puntato sulla qualità delle produzioni agroalimentari, ed è su questa strada che vogliamo continuare ad operare, nell'ambito delle opportunità messe in campo dall'Unione Europea per favorire i processi di riqualificazione agricola. Siamo fiduciosi - ha aggiunto - che il nostro paniere di prodotti certificati, che naturalmente comprende anche i vini Doc e Igt non analizzati in questa classifica, possa ulteriormente arricchirsi con l'atteso riconoscimento Igp all'aceto balsamico di Modena e alle amarene brusche di Modena e la Dop al gran suino padano, attualmente in regime di protezione transitoria».



PIANO RURALE PROVINCIALE

Al via la prima fase. Nel 2008 già impegnati 9,5 milioni di euro

Nei primi dieci mesi di vita del Prip (piano rurale integrato provinciale) sono già state impegnati quasi 9,5 milioni di euro, pari all'86 per cento delle risorse (11 milioni) messe a disposizione con i primi bandi del 2008.

Sulla base dei primi risultati emerge sulle misure dell'asse 1 (quello che riguarda il sostegno alla competitività delle imprese) sono stati impegnati l'85 per cento delle risorse messe a bando pari a più di 5,5 milioni di euro sui 6,5 disponibili. Mentre sull'asse 2 (quello che riguarda le misure ambientali) sono state impegnate l'87 per cento delle risorse messe a bando per più di 3,7 milioni di euro su 4,3 messi a bando. Entrando nei dettagli di particolare interesse sono le misure (112) a sostegno dei giovani agricoltori (età inferiore ai 40 anni) che avviano per la prima volta un'attività agricola: il numero dei giovani neo insediati che riceveranno il contributo è di 17 giovani nel primo bando e di 25 nel secondo bando a fronte di 45 domande complessivamente presentate; tra i 42 giovani ammessi a finanziamento 22 sono le nuove imprenditrici femminili.

L'ammontare del contributo erogato a questi giovani è di 1 milione e 560 mila euro pari; l'importo medio del contributo concesso a giovane neo insediato è pari a 37 mila euro.

Sulla misura 121 complessivamente sono state finanziate circa una trentina di aziende. Fra gli interventi ammessi ai contributi vi sono la costruzione e ristrutturazione di stalle, realizzazione di fienili, impianti irrigui sottochioma, interventi per la gestione dei reflui, separatori di liquami, macchine per la fienagione, costruzione e ristrutturazione di ricoveri per macchine e attrezzi agricoli, acquisto di trattrici, impianti antigrandine e altri interventi.

Su questa misura la disponibilità complessiva del Prip è di 10 milioni di euro: per il 2008 ne sono state messe a bando 3 milioni e 780 mila; per il 2009 ne saranno messe a disposizione due milioni e 500 mila. Nell'ambito delle 30 domande che saranno finanziate, 21 sono i beneficiari localizzati nel territorio svantaggiato di montagna.

Per l'asse 2 ("Ambiente") spiccano i pagamenti agroambientali (misura 214) con 635 domande per un importo da erogare di due milioni e 227 mila euro, mentre per la misura 216 (ripristino di spazi naturali e del paesaggio) sono arrivate 20 domande per un importo di contributo richiesto di 72 mila euro. Tutte le richieste risultano soddisfatte. Per l'imboschimento dei terreni agricoli (misura 221 che si applica solo nei territori di pianura e di collina) le domande arrivate sono 15 per un importo di 191 mila euro. Con le disponibilità finanziarie assegnate sono soddisfatte tutte le richieste.

L'ARIA CHE RESPIRIAMO

«La qualità dell'aria nella nostra Provincia, negli ultimi anni, sta mostrando segnali di miglioramento. Resta ancora molto da fare, ma anche grazie agli sforzi degli enti locali assistiamo ad un trend chiaramente positivo. La manovra antismog scattata dal 1 ottobre resta un provvedimento di emergenza, certamente utile, ma che deve esser accompagnato dalle misure strutturali individuate dal Piano provinciale di risanamento che stiamo attuando». È il commento di **Alberto Caldana**, assessore provinciale all'Ambiente, ai dati sulla qualità dell'aria nel 2007.

Dalla ricerca, basata sui dati della rete di monitoraggio dell'Arpa, costituita da nove centrali fisse e una mobile, emerge che la media delle concentrazioni delle polveri fini (Pm 10) a Modena è stazionaria rispetto agli anni precedenti, mentre scende leggermente nel distretto ceramico. Restano elevati (120 superamenti nella centralina di via Giardini a Modena i superamenti della media giornaliera quando il limite massimo di legge è 35 in un anno); andamento simile per le Pm 2,5 ancora più sottili, monitorate da circa un anno. Tuttavia sul territorio di pianura e collina a partire dal 1996 le polveri sono progressivamente diminuite rimanendo stazionarie negli ultimi due anni.

Per quanto riguarda gli altri inquinanti come il monossido di carbonio, il benzene e i metalli i limiti restano al di sotto dei limiti, mentre per il biossido di azoto (presente nei gas di scarico delle auto, diesel in particolare) risulta superiore alla media annuale.

«La Ue ha riconosciuto – aggiunge Caldana – la

Presentati i dati della rete di monitoraggio Arpa sulla qualità dell'aria.

Le misure del Piano di risanamento dell'aria approvato dalla Provincia



possibilità di ottenere deroghe sui limiti agli sforamenti per le aree con condizioni meteo particolarmente sfavorevoli come la Pianura Padana, a condizione che si introducano misure concrete di risanamento, come stiamo facendo con il nostro Piano».

Fra questi gli incentivi per la conversione delle auto a metano o gpl, l'avvio dell'esperienza del Cityporto il trasporto delle merci in centro storico a Modena con mezzi a metano, il monitoraggio delle polveri più sottili (Pm 2,5) e i nuovi limiti complessivi alle emissioni per le aziende del distretto ceramico.

«Si tratta di misure strutturali – spiega Alberto Caldana, assessore provinciale all'Ambiente – indispensabili perché per migliorare la situazione sono certamente utili gli interventi di emergenza, come il blocco dei mezzi più inquinanti, ma occorre avviare anche un'azione decisa e coordinata tra diversi soggetti pubblici e privati».

Diverse iniziative sono già partite, altre partiranno nelle prossime settimane come gli incentivi per l'installazione dei filtri antiparticolato dei veicoli diesel, l'organizzazione del car pooling provinciale per la mobilità casa lavoro in collaborazione dell'Agenzia della mobilità, gli incentivi per le caldaie ad alto rendimento.

La Provincia di Modena per rafforzare l'attenzione dei cittadini ai problemi dell'inquinamento atmosferico distribuisce specifico materiale informativo. Ha prodotto infatti gli opuscoli "Ma chi controlla l'aria" nel quale si indicano gli enti che effettuano le rilevazioni scientifiche sull'inquinamento atmosferico, come è strutturata la rete di monitoraggio, i parametri ricercati e come tutti possano accedere alle informazioni della rete con un semplice click dal computer di casa e "Novità nell'aria" con le motivazioni e gli obiettivi del Piano Provinciale di risanamento dell'aria.



La casa delle emergenze

Una sala operativa per la gestione delle emergenze con sala radio, strumentazione di monitoraggio in tempo reale delle piogge e dei livelli dei fiumi e un sistema informatico contenente le banche dati sulle caratteristiche del territorio e delle aree a rischio; poi spazi coperti per mezzi, attrezzature e veicoli della protezione civile e dove ospitare eventuali sfollati da aree di crisi; intorno un'area verde di circa venti mila metri quadrati che consentirà di programmare periodiche attività formative ed esercitazioni.

Sono queste le caratteristiche del Centro unificato di protezione civile di via Pomposiana a Marzaglia inaugurato in settembre alla presenza del capo dipartimento della Protezione civile nazionale Guido Bertolaso. Per realizzare l'opera, compresa la ristrutturazione dei fabbricati, sono stati spesi oltre quattro milioni di euro, finanziati in parte dalla Provincia (oltre un milione e 400 mila euro di euro) e in parte dalla Fondazione Cassa di risparmio di Modena che ha messo a disposizione due milioni e 400 mila euro; la Regione ha contribuito con 300 mila euro, men-

*Inaugurato
il nuovo Centro
Protezione Civile
a Marzaglia*

tre il Comune di Modena ha messo a disposizione l'area.

Come spiega **Alberto Caldana, assessore provinciale all'Ambiente**, «il Centro sarà d'ora in poi il punto di riferimento per tutte le attività di previsione, prevenzione e gestione delle emergenze. Assicuriamo un migliore coordinamento tra tutti i soggetti, quindi una più efficace e tempestiva gestione delle emergenze. L'area è particolarmente adatta a questo scopo essendo vicina ad un aeroporto e ai principali assi viari di collegamento».

Quando scatta la necessità di intervento da parte di più enti, il Centro diventa una struttura di coordinamento in collegamento con le sale operative comunali e sovracomunali, i centri operativi misti, i centri di prima assistenza e le cosiddette "aree di ammassamento" esterne per le attrezzature e i soccorritori. La struttura è anche la nuova sede degli uffici della Protezione civile provinciale e del Comune di Modena, oltre che della Consulta provinciale del volontariato di protezione civile che riunisce tutte le associazioni impegnate nelle attività di emergenza e di prevenzione.



ASSISTENZA VOLONTARIA

Migliaia di volontari per garantire il trasporto di malati. Centosessantamila trasporti l'anno per urgenze, disabili ed anziani

Quattromila volontari che operano quotidianamente nei servizi di trasporto di malati, anziani e disabili; settemila soci contribuenti che sostengono economicamente, attraverso le quote sociali, le 31 associazioni attive sul territorio; 70 ragazzi e ragazze in servizio civile volontario; una dotazione di 217 automezzi attrezzati. Delle 31 associazioni che svolgono sul territorio provinciale servizi di trasporto socio-sanitario, 16 operano nell'area montana, 7 nell'area centrale e 8 nell'area nord.

Ogni anno le associazioni di Pubblica Assistenza svolgono circa 160 mila servizi di trasporto socio-sanitario. Nell'anno 2007 la stragrande maggioranza – oltre 113 mila, pari al 71% del totale – ha interessato la zona centrale della provincia; poco meno di 28 mila servizi hanno riguardato invece l'area sud (18%) e 18 mila quella nord (11%).

Le emergenze-urgenze, con 18.956 trasporti effettuati, hanno costituito poco più dell'11% del totale. Oltre 34 mila le prestazioni erogate per il trasporto dializzati, 31.862 per persone che dovevano effettuare visite o terapie, 11.171 i trasporti interospedalieri. Per quanto riguarda i disabili, l'attività delle associazioni ha riguardato 3.533 servizi di tra-



sporto scolastico, 14.219 ai centri di socializzazione, 16.304 per attività lavorative. Completa il quadro dei servizi erogati nell'anno 2007 il trasporto degli anziani (7.751, pari al 4,86% del totale), la consegna di farmaci (233), sangue (3.651) e pasti (1.048), la presenza a manifestazioni sportive (1.856) e altre attività. Sono i numeri che fotografano l'attività delle associazioni modenesi di Pubblica Assistenza aderenti all'Anpas, quelle cioè che si occupano di trasporto socio-sanitario in convenzione con gli enti locali e con le aziende sanitarie.

«Una realtà importante, non solo dal

punto di vista quantitativo ma anche per la qualità del servizio erogato – spiega il **presidente della Provincia di Modena Emilio Sabattini** – Sono un elemento fondamentale a supporto delle istituzioni pubbliche nel fornire servizi alle persone in difficoltà».

Nell'illustrare i dati relativi all'attività delle associazioni Franco Boldini e Enrico Scannavini, del Coordinamento provinciale delle Pubbliche assistenze, sottolineano che «le associazioni di Pubblica Assistenza sono nate con lo scopo di dare risposte a bisogni delle proprie comunità, e dalle comunità e dai cittadini ricevono l'indispensabile sostegno e disponibilità di tempo e di risorse, comunque non sufficiente a garantire l'aumento dei bisogni. Le risorse derivanti dalle attività – concludono – vengono reinvestite in dotazioni sanitarie e attraverso l'attivazione di servizi innovativi ed in risposta alle nuove esigenze del territorio».

«La collaborazione costante tra Pubbliche Assistenze, aziende sanitarie, Modena Soccorso e segreteria provinciale per la formazione – spiega **Federico Gubertini del Coordinamento provinciale** – hanno consentito alle associazioni di raggiungere livelli formativi molto importanti e omogenei che assicurano ai cittadini delle nostre comunità interventi sempre più qualificati».





Centro di Medicina Rigenerativa

Il Centro di Medicina Rigenerativa “Stefano Ferrari” dell’Università di Modena e Reggio Emilia, in via Gottardi, all’interno del Polo scientifico di Modena, realizzato interamente grazie al sostegno e al coordinamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, in appena 20 mesi è stato inaugurato lunedì 27 ottobre.

Il Centro è stato intitolato al professor Stefano Ferrari - docente per molti anni presso l’Ateneo, recentemente scomparso - per essere stato tra i più convinti sostenitori di questo progetto. Un involucro a “pelle di giraffa”, le cui geometrie si basano sulle formule matematiche che regolano la morfogenesi dei tessuti animali, in empatia con il tipo di attività che ospita. Questo il singolare disegno che tratteggia la facciata della struttura che accoglie il Centro di medicina rigenerativa. Il progetto architettonico porta la firma dello studio Zpz Partners, guidato da Michele Zini, Mattia Parmiggiani e Claudia

Zoboli. Caratteristica fondamentale dell’edificio del Centro è l’alto grado di asepsi (ovvero ambienti sterili) richiesta, con la presenza di vaste aree a contaminazione controllata, tale da rendere il laboratorio interpretabile come un insieme di camere bianche con spazi di supporto.

Il Centro di Medicina Rigenerativa nasce per curare, attraverso la ricerca e lo sviluppo delle cellule staminali adulte, patologie senza reali alternative terapeutiche.

Ricostruire tessuti o organi compromessi e correggere difetti genetici presenti in particolari parti dell’organismo umano attraverso le cellule staminali: è questo il compito della medicina rigenerativa, ossia quella medicina basata sulla possibilità di integrare la capacità di crescita delle cellule e l’utilizzo di materiali compatibili con l’organismo umano per ottenere tessuti capaci di rigenerare ferite e lesioni. Grazie alla medicina moderna esiste la possibilità di prelevare cellule staminali dal corpo,

isolarle, concentrarle, coltivarle e infine, applicare il tessuto ottenuto direttamente sul luogo della lesione. Il Centro di medicina rigenerativa di Modena è all’avanguardia principalmente in due ambiti: la rigenerazione dei tessuti corneali e la rigenerazione dell’epitelio.

Il Centro di Medicina Rigenerativa è frutto di un modello di collaborazione altamente innovativo tra la Fondazione, l’Università e il mondo delle imprese.

Il modello operativo prevede che il Centro di Medicina Rigenerativa “Stefano Ferrari”, oltre a sviluppare autonomamente attività di ricerca di base, collabori attivamente con il mondo imprenditoriale attraverso la creazione di “spin off” universitari, con un duplice obiettivo: creare imprese qualificate sul territorio e rendere possibile, attraverso l’industrializzazione dei risultati delle attività di ricerca scientifica, la diffusione su larga scala dei prodotti di medicina rigenerativa ai pazienti europei.

Inaugurato il Centro di Medicina Rigenerativa “Stefano Ferrari” di Modena. È centro di eccellenza per la ricerca sulle cellule staminali



Storia e cultura popolare nelle ricette della tradizione. Un libro e un film documentano una parte importante della nostra identità



Storie di terra e di r

Un volume multimediale che propone le principali ricette della tradizione gastronomica modenese nella versione scritta e filmata; un cortometraggio della durata di 42 minuti sottotitolato in inglese, spagnolo e italiano per non udenti; un sito internet dedicato dove consultare le oltre 200 interviste a testimoni della cultura contadina. Sono gli strumenti attraverso i quali la Provincia di Modena diffonde i risultati di un progetto – dal

titolo “Storie di terra e di rezdore” – realizzato con risorse del Fondo Sociale Europeo per documentare e raccogliere il patrimonio di saperi e conoscenze legati al mondo agricolo e alla cucina.

La cultura del territorio modenese, e anche la sua economia, sono strettamente legate al tema dell'alimentazione. È un tratto identitario forte che resiste saldamente, nonostante le trasformazioni

della società e la globalizzazione dei consumi. Inevitabilmente, i moderni stili di vita rendono la “rezdora” una figura in via di estinzione. Quel passaggio del testimone tra una generazione all'altra che ha resistito fino a qualche decennio fa – e che ha riguardato non solo la trasmissione delle ricette, ma anche delle pratiche colturali, delle tradizioni, del folklore – ora rischia di interrompersi.

Moltissime preparazioni della cucina povera, che fino a qualche decennio fa erano di uso quotidiano, oggi sopravvivono solo in alcune case, o addirittura nei ricordi di qualche anziano. Nel giro di qualche anno questo patrimonio di conoscenze è destinato a scomparire, e con esso una parte della storia e dell'identità modenese.

È partita da questa considerazione la Provincia di Modena quando nel 2005 – prima in Italia – ha deciso di avviare un percorso di “salvataggio” delle memorie legate alla





Rezdore

tradizione gastronomica modenese. In questo progetto è stata affiancata da Slow Food, che ha censito sul territorio e intervistato oltre 200 persone in grado di ricostruire la storia del cibo, dalla terra alla tavola.

Le interviste sono state filmate, perché era l'unico modo possibile per tramandare non solo i racconti, ma anche i gesti, la manualità, il saper fare. Una "scuola di cucina della tradizione" che vuol far tesoro del patrimonio conservato dalle rezdore modenesi e metterlo a disposizione delle giovani generazioni, nella speranza che siano invogliate a seguire le loro orme. In fondo, in provincia di

Modena ci sono tuttora migliaia di famiglie che continuano ad accudire personalmente la propria batteria di botticelle di aceto balsamico tradizionale, tramandando di padre in figlio un patrimonio di conoscenze ed esperienze: perché non dovrebbe essere possibile farlo anche con i piatti della cucina?

Il progetto ha trovato, grazie alla sensibilità della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, gli strumenti per poter trasmettere a una comunità più vasta i risultati della ricerca. Il volume "Savor - ricordi, ricette e filmati per tramandare la cultura delle rezdore modenesi" (edizione Artestampa, in uscita in questi giorni) corredato da un dvd con i filmati di 37 ricette tipiche, note e meno note, si propone come una sorta di "scuola di cucina" modenese i cui interpreti ai fornelli non sono cuochi professionisti, ma autentiche rezdore modenesi che hanno aperto alla telecamere le cucine delle loro case, con entusiasmo e semplicità.

Infine sarà un sito internet dedicato - accessibile dal portale www.provincia.modena.it - dove saranno consultabili, attraverso un apposito motore di ricerca con parole-chiave, tutti i filmati integrali delle 200 interviste realizzate e che, nelle intenzioni, vuol essere un "cantier" aperto al contributo di quanti hanno ricette, ricordi e esperienze da tramandare.



REZDORE DA CINETECA

Una pellicola della durata di 42 minuti per raccontare Modena e le sue tradizioni agricole e gastronomiche, i prodotti tipici, le tradizioni, il folklore, i piatti di una volta. Proiettato a Bologna al festival internazionale Slow Food on Film e al Salone del Gusto di Torino, il film "Storie di terra e di rezdore" da gennaio sarà in vendita nelle principali librerie italiane.



Elaborato dalla Cineteca di Bologna attingendo al materiale video realizzato dalla Provincia di Modena e da Slow Food per l'omonimo progetto, il film - sottotitolato in lingua inglese, spagnola e italiano per non udenti - è un racconto sulla tradizione agricola del territorio modenese: dalle varietà colturali scomparse alle lavorazioni di un tempo, dalle ricette tipiche all'evoluzione delle campagne, dai canti ai mestieri scomparsi.

Protagonisti del documentario sono una sessantina di donne e uomini modenesi, una parte delle oltre duecento persone delle quali la Provincia ha voluto raccogliere la testimonianza, per evitare che il loro patrimonio di saperi vada disperso.

Un documento che il **presidente internazionale di Slow Food, Carlo Petrini**, ha definito «uno straordinario atto politico e culturale, che tutte le realtà locali dovrebbero promuovere. Come ricorda un detto africano, per ogni anziano che scompare perdiamo una biblioteca».

Soddisfazione del **presidente della Provincia di Modena, Emilio Sabattini**, per «un progetto che conservando la storia passata, in realtà guarda al futuro. Questo film sintetizza in modo efficace la vocazione agricola della nostra terra, la sua identità. Il consenso che questo progetto ha suscitato al di fuori della provincia dimostra che può essere un efficace strumento di promozione della nostra terra e dei nostri prodotti non solo in Italia, ma anche all'estero».

Curato da Antonio Cherchi e Nico Lusoli, il film viene messo in vendita in un cofanetto che oltre al dvd comprende anche un libro di 48 pagine con saggi, memorie e scritti sulla cultura gastronomica del territorio, oltre a dettagliate ricette (anche filmate) per preparare un impeccabile menù modenese.

"Storie di terra e di rezdore - piccolo manuale di cultura materiale" è il primo titolo della collana "Slow Food on Film dvd + libro" delle Edizioni Cineteca di Bologna, che propone film di finzione e documentari, lunghi e cortometraggi, forme eterogenee di racconto visivo in grado di sviluppare un discorso sul cibo allargato alle sue molteplici implicazioni culturali. Il film "Storie di terra e di rezdore" sarà in vendita al prezzo di 14,90 euro nelle principali librerie italiane e on line sul sito www.slowfood.it

Cimone stadio dello slalom

Il comprensorio sciistico modenese presenta le novità della stagione invernale 2008-09. Promozioni e web, la crisi non spaventa il Cimone

Un nuovo “stadio dello slalom” per ospitare gare di slalom speciale di livello internazionale, impianti d'avanguardia, un sistema di innevamento programmato ulteriormente potenziato, l'allargamento di alcune piste per sci, snowboard e freestyle, e un nuovo sito internet. La crisi non spaventa il comprensorio del Cimone che ha presentato a Skipass le novità che gli appassionati di sci troveranno sulle piste del più importante carosello bianco dell'Appennino alla riapertura della stagione invernale.

“I primi dati sulle vendite degli skipass stagionali dicono che non c'è stato il crollo che molti temevano – dice Marco Bonucchi, sindaco di Sestola e presidente del Consorzio del Cimone - Al momento si registra una sostanziale tenuta del comparto sci del nostro Appennino che anche quest'anno, grazie allo sforzo di tutti, ha continuato ad investire per migliorare il proprio prodotto”. La novità principale della stagione invernale 2008-09 del Cimone è la nuova pista “Stadio dello Slalom”, ricavata a fianco della seggiovia

Lamacione, nella zona di Belladonna, in località Passo del Lupo. La pista, classificata come nera/difficile, ha un dislivello di 160 metri, una lunghezza di 550 metri e una pendenza in alcu-



ni punti di quasi il 60 per cento. Un tracciato spettacolare, conforme alle direttive della Federazione Internazionale dello Sci, interamente visibile dalla partenza e dal parterre, ideale per ospitare in futuro gare di alto livello e allenamenti di squadre nazionali.

Oltre allo stadio dello slalom, gli sciatori troveranno impianti e servizi

ulteriormente ammodernati e un sistema di innevamento programmato ulteriormente potenziato che copre il 78% della ski area. Novità anche per la sicurezza di piste e raccordi con l'installazione e il posizionamento di nuove reti e materassi nei punti più pericolosi.

Per quanto riguarda la viabilità, nei prossimi giorni sarà aperta la nuova variante della strada che da Riolunato conduce agli impianti di risalita delle Polle, facilitando così l'accesso degli sciatori al comprensorio sciistico modenese.

Un discorso a parte merita lo snowboard. Il Cimone negli ultimi anni è diventato un vero e proprio paradiso per gli amanti della tavola che sono in costante crescita nel com-



NON SOLO DISCESA

Per gli appassionati dello sci nordico, il Paradiso del fondo a Frassinoro

Le informazioni sulla stazione invernale del Cimone presso: Consorzio stazione invernale del Cimone 0536-62350
Per informazioni e prenotazioni sui pacchetti turistici: Consorzio Valli del Cimone 0536-325586



prensorio modenese. Grazie anche allo snowpark di Piancavallaro, una struttura all'avanguardia, dotata di un half-pipe di 90 metri da quest'anno servito da un nuovo tappeto di risalita, sequenze di salti su una lunghezza di oltre 300 metri e di tutte le attrezzature necessarie per accontentare i numerosi riders che lo affollano durante l'inverno.

Snowboard e giovani ma anche bambini e famiglie. I più piccoli potranno godersi la montagna iniziando a sciare e giocare sulla neve nei 3 baby park del Cimone: Cimonlandia al Lago della Ninfa, Fantasia sulla neve al Cimoncino, e Baby Park a Montecreto.

Tra gli eventi sportivi della prossima stagione, da non perdere assolutamente la seconda edizione del "Big Air Bag" (Passo del Lupo, 17 e 18 gennaio), un'innovativa manifestazione all'insegna dell'adrenalina e del divertimento, che vedrà centinaia di snowboardisti compiere spettacolari evoluzioni atterrando in sicurezza su un enorme materasso da stuntman.

Il Consorzio del Cimone promuove le "Offerte da skianto", i vantaggiosi pacchetti all inclusive (pernottamento + skipass giornaliero) per battere la crisi e fare una vacanza sulla neve a prezzi imbattibili. Le "Offerte da Skianto" 2008-09 sono contenute nel catalogo on line nel sito del Cimone: www.scicimone.it.

Il Paradiso del fondo di Frassinoro-Piandelagotti è una delle stazioni più importanti dello sci nordico a livello italiano. Si ripropone quest'anno con piste sempre più curate, impianti di innevamento che garantiscono sciabilità su tutto il circuito e appuntamenti con le competizioni di alto livello. Il 14 e 15 febbraio 2009 si svolgeranno a Frassinoro i Campionati italiani cittadini e master dello sci di fondo, con competizioni di tecnica libera e classica su percorsi di diversa lunghezza. L'evento sarà preceduto da manifestazioni di calibro regionale in programma a partire da sabato 27 dicembre con il 9° Trofeo Scuola Sci di Boscoreale, gara sprint in notturna aperta a tutte le categorie. Domenica 11 gennaio sarà la volta del Torneo Frassinoro 2009, gara regionale tecnica libera, mentre sabato 31 gennaio e domenica 1 febbraio toccherà ai Campionati regionali.



I modenesi e lo sport

Fotografia dello sport di base nel territorio modenese

Sabato 22 novembre nel corso del convegno "I modenesi e lo sport" sono stati presentati i risultati di un'indagine statistica effettuata su un campione di oltre 2500 residenti nei comuni di Modena, Carpi, Sassuolo, Vignola e Pavullo. Lo studio realizzato fotografa la diffusione della pratica sportiva di base a livello provinciale, analizzando aspetti come il numero di praticanti, la distribuzione per sesso ed età, le discipline predilette, le motivazioni. L'indagine è stata promossa dalla Provincia, con la collaborazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e i dati sono stati elaborati dall'Ufficio Ricerche del Comune di Modena. Ecco le principali informazioni desunte dall'indagine: il 48% dei modenesi tra i 14 e i 64 anni fa attività fisica, un dato superiore rispetto a quello nazionale Istat che si ferma al 33%. Di questi circa il 50% pratica sport tre volte la settimana, oltre un terzo almeno due volte a settimana. Per un'analisi di genere, nel modenese fa attività fisica il 41% delle donne e il 54% degli uomini. Secondo la distribuzione per fasce di età, tra i 14 e i 17 anni l'80% degli intervistati pratica sport, mentre è alta anche la percentuale nella fascia di età 55-64, con quasi il 32% che pratica almeno una disciplina.

In primo piano la frequentazione di palestre e piscine: al primo posto delle preferenze il fitness e la ginnastica in genere (soprattutto tra le donne), al secondo il nuoto e acquagym. Bene anche danza e arti marziali. Seguono le discipline tradizionalmente più amate dai modenesi come pallavolo, calcio, calcetto, ciclismo e podismo. La stragrande maggioranza delle persone intervistate apprezza l'efficienza di polisportive, società sportive e enti locali nel gestire le attività ma chiedono più strutture e impianti più adeguati. Per quanto riguarda le motivazioni e i valori, per gli sportivi modenesi l'attività fisica aiuta "a sentirsi più belli", permette di scoprire i propri limiti. Lo sport è visto come un antidoto contro la criminalità, un aiuto per socializzare, mentre il doping viene considerato come un fenomeno molto dannoso da criminalizzare. «La diffusione di massa della pratica sportiva nel modenese - affermano **Stefano Vaccari** e **Antonino Marino**, Assessori allo Sport rispettivamente della Provincia e del Comune di Modena - rappresenta un autentico fenomeno sociale e culturale. Questa ricerca è utilissima per definire le strategie degli enti locali soprattutto in merito alla programmazione dell'impiantistica sportiva a livello comunale e provinciale».



NUOVO BANDO DI COOPERAZIONE

Nel 2009 a disposizione 450 mila euro per i paesi in via di sviluppo

La Provincia di Modena rinnova il suo impegno per aiuti a progetti di cooperazione internazionale nei paesi in via di sviluppo. Il bando 2009 mette a disposizione dei progetti promossi dal volontariato modenese ben 450 mila euro di contributi. I finanziamenti erogati riguardano ambiti di intervento come la salute, la salvaguardia dell'ambiente, lo sviluppo agricolo, la sicurezza alimentare, la lotta contro la siccità e la desertificazione, le infrastrutture economiche e socioculturali, la tutela e la valorizzazione delle risorse umane, con particolare attenzione alle donne e all'infanzia, l'istruzione e le attività di educazione alla pace.

Il nuovo Fondo viene alimentato insieme da Provincia e Fondazione Cassa di risparmio di Modena e per la prima volta anche dal Comune di Modena. Il Fondo ha finanziato fino ad ora decine di iniziative in Africa, in Sudamerica, in



Asia e in Europa, con la costruzione di acquedotti, l'organizzazione di corsi di formazione, la creazione di opportunità di lavoro, la realizzazione di strutture sanitarie e centri per minori.

Il bando 2009 prevede due linee di finanziamento: 400 mila euro sono destinati ai progetti nei paesi in via di sviluppo, 50 mila euro sono riservati a iniziative di promozione della cooperazione internazionale da svolgersi nei comuni dell'area di riferimento della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.

Ai contributi possono accedere le organizzazioni non governative (Ong), le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), le cooperative sociali e le associazioni di volontariato che svolgono attività a favore delle popolazioni del Terzo mondo che abbiano partner locali e la sede o strutture operative nel territorio modenese.

Sri Lanka la ricostruzione del post-tsunami

Una delegazione della Municipalità di Kalmunai, cittadina sulla costa est dello Sri Lanka devastata dallo tsunami del dicembre 2004, ha effettuato a Modena una serie di visite e incontri funzionali alla realizzazione del progetto di ricostruzione di cui la Provincia di Modena è capofila. Cofinanziato dalla Commissione Europea, il progetto - che ha un costo complessivo di 800 mila euro - prevede la ricostruzione di 58 abitazioni, con un'attenzione particolare all'esigenza di ridurre l'impatto delle principali fonti di inquinamento rappresentate da acque di scarico e rifiuti.



A Kalmunai persero la vita in seguito all'onda anomala circa 5.000 persone (oltre 230 mila le vittime nell'area dell'Oceano Indiano) e vennero distrutte o gravemente danneggiate 13.400 case su un totale di 15.100. Nell'area costiera sono poi previste attività di piantumazione di piante e arbusti, mentre nei terreni adiacenti le case verranno realizzati piccoli orti. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di due centri per attività di formazione rivolte alla popolazione femminile. Soggetto realizzatore è Overseas, la onlus di Spilamberto già impegnata in interventi di ricostruzione in Sri Lanka.

Una Raccolta più ricca

La Raccolta d'Arte della Provincia di Modena si è recentemente arricchita di due nuove opere contemporanee, donate dai loro autori. La prima, già collocata nell'atrio della Palazzina di viale delle Rimembranze 12, è un'installazione di Mario Adani, artista noto a Modena anche per la sua attività di docente in vari Istituti superiori e, per oltre un trentennio, nell'Istituto d'Arte "Venturi". Qui si era svolta la sua formazione, con insegnanti come Ghiozzi, Salvarani, Vecchiati, Quartieri, proseguita poi nello studio di progettazione di Vinicio Vecchi, artefice del volto edilizio della Modena del dopoguerra. Dalla pittura alla grafica, dalla scultura alla fotografia, dall'architettura al design: tanti sono i campi d'interesse di Adani, spesso "contaminati" l'uno con l'altro o con gli altri. Da questa ricchezza d'esperienze nasce anche questo suo Albero delle nuvole, episodio concettuale creato nel 2004 per la Festa dei Fiori nel Giardino Estense di Modena, ed esposto nella mostra personale "Il(l)limi-

te" presso la Galleria ModenArte nel 2007: opera dalle "forme primordiali, essenziali, volutamente sintetizzate", come osservava Antonella Tricoli, che in sé concentra artificio e naturalezza, complessità e purezza.

Altra importante acquisizione è giunta dalla mostra di Paolo Icaro, "Faredisfarefiredvedere", curata da Mario Bertoni in occasione del Festival della Filosofia, presso la Chiesa di San Paolo a Modena, sede espositiva della Provincia. Il pezzo che il maestro torinese, da molti anni notissimo nei circuiti internazionali, ha donato alla Raccolta d'Arte appartiene a un ciclo di sculture in gesso appositamente realizzato per lo spazio della chiesa. Nel suo percorso di continua sperimentazione, attraverso i territori dell'Arte concettuale, della Minimal, dell'Arte Povera e dell'Ambientale, Icaro approda ora a una meditazione sul rapporto dialettico fra materialità e concettualità, ben riflesso nella formula che ha dato il titolo alla mostra, e del quale questo Spazio rubato è altamente espressivo.

Due nuove opere d'arte entrano nella Raccolta d'Arte della Provincia

PAOLO ICARO

"Nel dialogo che Icaro ha instaurato fra il "luogo" della mostra modenese, la chiesa di San Paolo, e la "materia" del suo fare artistico, si concretizzano gli "spazi rubati", gli "spazi involti", i "soffi": coaguli di evocazioni e di memorie, di intimità e di interazione fra l'artista e l'ambiente acquisito come scenario della sua opera, che si materializzano nella consistenza del gesso. I quattro spigoli dell'edificio, tra parete e pavimento, vedono generarsi gli "spazi rubati": "le quattro accezioni - frontale, a lato, a lesena, a pilastro - indicano i quattro punti in cui Icaro ha catturato l'impronta dell'architettura e l'ha trasformata in fregio ornamentale, o in reperto archeologico".



Spazio rubato. 2008. Gesso

(Mario Bertoni)

MARIO ADANI

"L'uomo costretto a combattere l'ambiente in cui vive, da lui stesso reso sempre più complesso, è insofferente dei suoi simili, sempre più numerosi. Una concorrenza spietata di egoismo personale lo rende duro, spigoloso, pungente, spesso cattivo: tutti contro tutti. Una comunità con la nevrosi dell'effimero apparire anziché essere, si sovrasta e calpesta per farsi notare, e primeggiare, con ogni artificio. Figure prive di interiorità, vestite solo di colorata superficialità; vuote silhouette, sagome inconsistenti, ma leggiadre e beate nella totale incoscienza; felici del loro nulla, che vivono sulle nuvole, dimentiche delle loro radici che tuttavia, e per fortuna, li tengono ancorati alla solida terra, alla loro storia, quindi alla realtà concreta. Una speranza per il futuro, di tornare a valori più profondi, una via di salvezza per crescere nuovamente".



L'albero delle nuvole. 2005. Corafoam-hpt, ferro, acrilici, fosforescenze e vetroresina

(Mario Adani)



Provincia di Modena

AeB

Archivio e Biblioteca

L'Archivio della Provincia di Modena, che dal 1860 documenta la storia e l'attività dell'Ente e del suo territorio, si rivolge al pubblico attraverso un luogo dove avviare le ricerche storiche, consultando repertori, banche dati e opere a stampa.

Il servizio è collocato presso la Palazzina della Provincia di Modena in viale Delle Rimembranze, 12 (autobus n.8)

Orari di apertura

da lunedì a venerdì
9.00 / 13.00
lunedì e giovedì pomeriggio
15.00 / 17.00

tel. 059 200 047
bibliotecarchivio@provincia.modena.it